



insieme

mensile di informazione della diocesi di Andria

Gennaio 2010

■ insegnamenti

02 "Crisi ecologica umanità minacciata"

■ evangelizzazione

04 "Venite a vedere..."

05 «Voi sarete testimoni di tutto ciò»

06 "Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo"

■ anno sacerdotale

07 "Tra il Cielo e la Terra"

08 "Con spirito di umiltà"

09 Essere sacerdote. Una vita donata

■ caritas

10 "Abitare il mondo"

11 Impegnarsi
contro la malattia dimenticata

■ migrantes

12 "Il minore migrante e rifugiato.
Una speranza per il futuro"

13 Casa di Accoglienza "Onesti"

■ azione cattolica

14 "Come vasi di creta"

15 AC in esercizio...

■ dalle parrocchie

17 Un caso di viabilità andriese

■ società

18 Clima, tanto rumore per nulla

19 È davvero un Belvedere?

Stia a noi cittadini renderlo tale!

20 Nuovi stili di vita

21 I fatti del mese di dicembre

■ cultura

22 Brigida Matera

23 La questione di Dio, oggi

24 Il Natale nelle varie tradizioni religiose

24 Concorso artistico

"Le mille e... una note"

25 "La preghiera tra ascolto e lezione"

26 Stato e libertà nel pensiero
di Luigi Sturzo

■ minervino

27 Gli scout a Minervino Murge

■ pastorale sociale

27 Una spinta a... camminare

■ adolescenti

28 "Finalmente" diciottenne!

■ rubrica

29 Teologia Con... TEmporanea

30 Film&Music point

■ itinerari

31 Leggendo... leggendo

■ appuntamenti

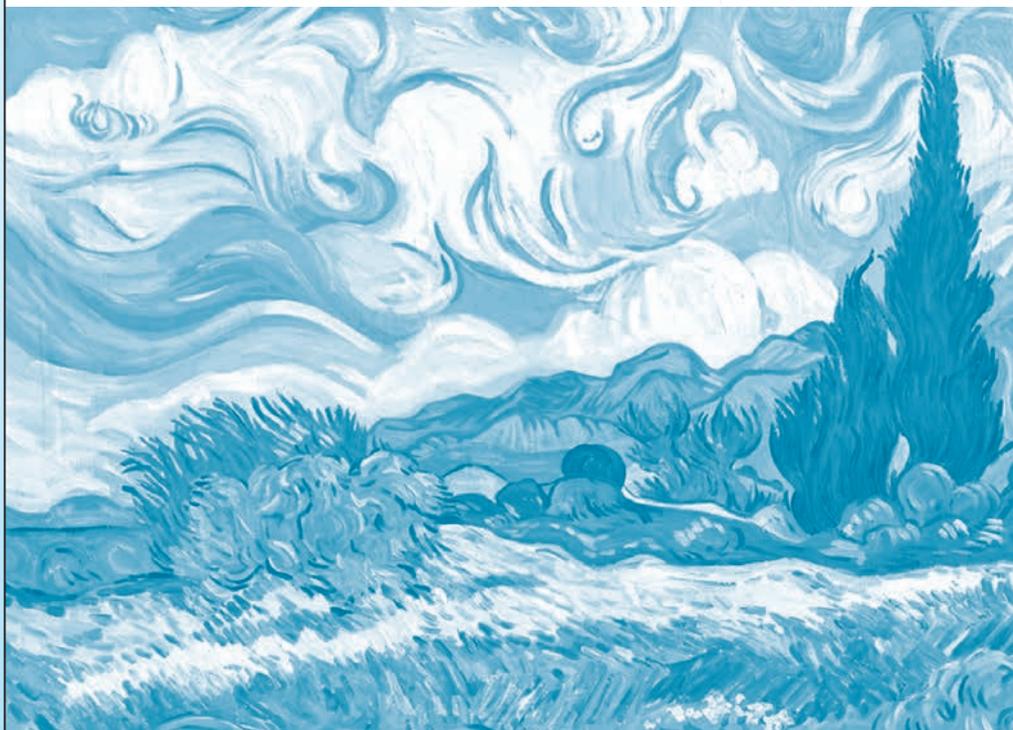
32 Appuntamenti

Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il Creato

Costruiamo un mondo di pace

Auspicio, pertanto, l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani.

(dal Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010 di Benedetto XVI)



Van Gogh, Campo di grano con cipressi

“Crisi ecologica umanità minacciata”

Riportiamo i primi **6 paragrafi** del Messaggio di **Benedetto XVI** per la **43ª Giornata Mondiale della pace**, celebrata il 1° gennaio 2010

(Il testo integrale è stato diffuso dall’Azione Cattolica diocesana, v. anche www.chiesacattolica.it)

1. In occasione dell’inizio del Nuovo Anno, desidero rivolgere i più fervidi auguri di pace a tutte le comunità cristiane, ai responsabili delle Nazioni, agli uomini e alle donne di buona volontà del mondo intero. Per questa **XLIII Giornata Mondiale della Pace** ho scelto il tema: **Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato**. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l’inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» [1] e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell’umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell’uomo sull’uomo, numerose sono le **minacce che incombono sulla pace e sull’autentico sviluppo umano integrale** - guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani -, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza - se non addirittura dall’abuso - nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l’umanità rinnovi e rafforzi «quell’alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino» [2].

2. Nell’Enciclica *Caritas in veritate* ho posto in evidenza che **lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal rapporto dell’uomo con l’ambiente naturale**, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l’umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future. Ho notato, inoltre, che quando la natura e, in primo luogo, l’essere umano vengono conside-

rati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità [3]. Ritenerne, invece, il creato come dono di Dio all’umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell’uomo. Con il **Salmista**, pieni di stupore, possiamo infatti proclamare: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi?» (Sal 8,4-5). Contemplare la bellezza del creato è stimolo a ricono-



scere l’amore del Creatore, quell’Amore che «move il sole e l’altre stelle» [4].

3. Vent’anni or sono, il Papa **Giovanni Paolo II**, dedicando il *Messaggio della Giornata Mondiale della Pace al tema Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*, richiamava l’attenzione sulla relazione che noi, in quanto creature di Dio, abbiamo con l’universo che ci circonda. «Si avverte ai nostri giorni - scriveva - la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata... anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura». E aggiungeva che la **coscienza ecologica** «non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi, trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete» [5]. Già altri miei Predecessori avevano fatto riferimento alla relazione esistente tra l’uomo e l’ambiente. Ad esempio, nel 1971, in occasione dell’ottantesimo anniversario dell’Enciclica *Rerum Novarum* di **Leone XIII**, **Paolo VI** ebbe a sottolineare che «attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, (l’uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». Ed aggiunse che in tal caso «non soltanto l’ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l’uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l’intera famiglia umana» [6].

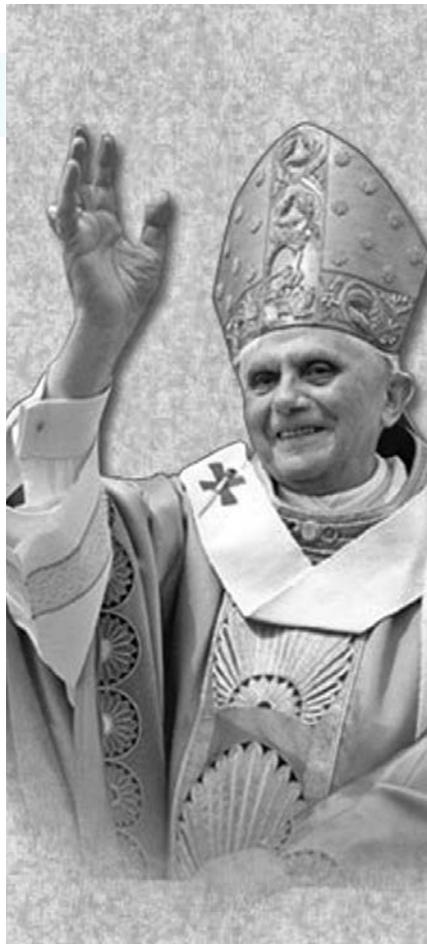
4. Pur evitando di entrare nel merito di specifiche soluzioni tecniche, la Chie-

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

sa, «esperta in umanità», si premura di richiamare con forza l'attenzione sulla relazione tra il Creatore, l'essere umano e il creato. Nel 1990, *Giovanni Paolo II* parlava di «crisi ecologica» e, rilevando come questa avesse un carattere prevalentemente etico, indicava l'«urgente necessità morale di una nuova solidarietà» [7]. Questo appello si fa ancora più pressante oggi, di fronte alle crescenti manifestazioni di **una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione**. Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «**profughi ambientali**»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare - spesso insieme ai loro beni - per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai **conflitti** già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei **diritti umani**, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

5. Va, tuttavia, considerato che la crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato. **Saggio è, pertanto, operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo**, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo [8]. L'umanità ha bisogno di un **profondo rinnovamento culturale**; ha bisogno di **riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su**



cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando - siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale -, sono, in fondo, anche **crisi morali** collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla **sobrietà** e alla **solidarietà**, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa **occasione di discernimento e di nuova progettualità**.

6. Non è forse vero che all'origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo «natura», vi è «un disegno di amore e di verità»? Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà» [9]. **Il Libro della Genesi, nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio**, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso (cfr Gen 1,28).

L'armonia tra il Creatore, l'umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato di Adamo ed Eva, dell'uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. La conseguenza è che si è distorto anche il compito di «dominare» la terra, di «coltivarla e custodirla» e tra loro e il resto della creazione è nato un conflitto (cfr Gen 3,17-19). **L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto**. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel Libro della Genesi, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità. Del resto, la saggezza degli antichi riconosceva che la natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso» [10], mentre la Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per «custodirla e coltivarla» (cfr Gen 2,15) [11]. **Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente**. E quando l'uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, «piuttosto tiranneggiata che governata da lui» [12]. L'uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola [13].

[1] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 198.

[2] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008*, 7.

[3] Cfr n. 48.

[4] Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Paradiso, XXXIII, 145.

[5] *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, 1.

[6] Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 21.

[7] Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 10.

[8] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 32.

[9] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 295.

[10] Eraclito di Efeso (535 a.c. ca. - 475 a.c. ca.), Frammento 22B124, in H. Diels-W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Weidmann, Berlin 19526.

[11] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 48.

[12] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 37.

[13] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 50.

“Venite a vedere...”

Il significato e gli impegni **presenti** nell'**icona biblica** del **programma pastorale diocesano**.

di **don Gianni Massaro**

Vicario Generale

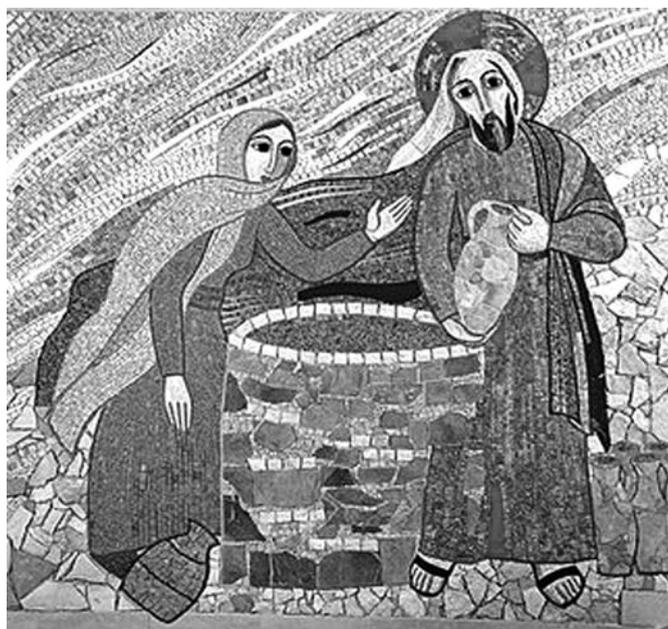


■ Il brano evangelico che costituisce l'**icona biblica** del nostro programma pastorale (Gv. 4,1-29) è il racconto di un incontro che cambia la vita dei protagonisti. La veridicità dell'incontro con Cristo sta nel fatto che inevitabilmente ti cambia la vita. È capitato ad Abramo, a Zaccheo, a Pietro, alla Maddalena e capita a ciascuno di noi.

Gesù è stanco del viaggio e si ferma presso il pozzo di Giacobbe, vicino alla città di Sicar, in Samaria, in terra straniera, nella terra cioè della nostra povertà.

È mezzogiorno, l'ora della stanchezza e Gesù è stanco per potersi incontrare con la nostra debolezza. E arriva una donna afflitta da una **triplice forma di povertà**. In primo luogo è **donna**, ritenuta, pertanto, povera creatura. Disonorevole soltanto fermarsi a parlare con lei. Ne è prova il fatto che gli stessi discepoli si meravigliano che Gesù stesse discorrendo con una donna. È inoltre **straniera**, della Samaria e i rapporti tra samaritani e giudei erano ostili. Da qui lo stupore della donna che alla richiesta di Gesù di dargli da bere, risponde: "Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?". Ed infine è una donna che **ha commesso adulterio**, vive con un uomo che non è suo marito. Tre povertà che sembrano tre grossi macigni o comunque tre validi motivi per prendere le distanze, erigere muri.

Muri che in realtà crollano nel momento in cui Gesù rivolgendosi alla donna dice: "Dammi da bere". Commenta S.



Agostino: *È il giusto che chiede da bere all'assetato, è la povertà che diventa occasione d'incontro.*

La prospettiva in cui come Chiesa locale, alla luce del nostro programma pastorale, ci siamo collocati è quella di una Chiesa che sull'esempio di Gesù è aperta a tutti, pronta e disponibile ad abbattere ogni barriera. **Vogliamo abitare il mondo, essere cioè una Chiesa aperta al mondo.** È un impegno questo che non riguarda solo i missionari o, comunque, solo i consacrati, ma riguarda tutti i battezzati. È in quanto figli dell'unico Dio rivelatosi in Gesù Cristo e quindi fratelli tra noi che siamo chiamati a vivere una cittadinanza planetaria che supera ogni confine geografico e ogni limite storico-culturale. La samaritana può essere allora considerata l'icona della Chiesa missionaria alla luce, soprattutto, di tre gesti che ella compie e che in modo particolare stanno ispirando la vita della nostra comunità diocesana. Sono tre perle riportate dall'evangelista Giovanni, trascritte sul nostro logo dell'anno pastorale, da imprimere nel nostro cuore.

Giovanni dice così: *"La donna, intanto [dopo cioè essere stata folgorata dalle parole di Gesù e dal suo atteggiamento insolito di accoglienza], lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto".*

In primo luogo **lasciò l'anfora**. Cosa significa? Quale anfora dobbiamo lasciare per essere Chiesa missionaria? L'anfora della ricchezza, l'anfora del potere. E rinunciare alla ricchezza significa assumere la povertà come criterio di vita, significa rinunciare ai pregiudizi che portano tante volte ad associare *"immigrato=delinquente"*. L'anfora dimenticata, scrive Bruno Maggioni, dice anche che per la samaritana ormai conta unicamente la promessa di Gesù. A muovere la donna è ormai l'acqua viva della fede che ha dentro e che vuole testimoniare. Cosa fa, infatti, la donna? **Corre in città**, verso il mondo per amarlo. Il mondo è la vigna in cui noi credenti siamo mandati. La Chiesa è per il mondo, non per se stessa. Siamo, allora, invitati a valicare i confini della sacrestia per aprirci al territorio in cui contemplare e amare il volto di ogni fratello. Se non riusciremo a comunicare agli altri la nostra esperienza vitale con Gesù Cristo, se non saremo capaci di trasmettere la nostra testimonianza, le nostre parole suoneranno false sulle labbra.

Tutti siamo chiamati ad essere missionari: lasciare la nostra anfora, andare in città e **testimoniare** sulle strade del mondo l'amore di Cristo. Vuole essere proprio questo il nostro comune desiderio e impegno.



«Voi sarete testimoni di tutto ciò»

Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani
(18-25 gennaio 2010)

di don Michele Lenoci

Delegato Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

■ **“Voi sarete testimoni di tutto ciò”**: le parole di Gesù ai discepoli, riportate al capitolo 24 del vangelo di Luca (Lc 24, 48) costituiscono il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2010, tema scelto dal Consiglio delle Chiese in Scozia, per celebrare solennemente il **primo centenario della nascita del Movimento ecumenico**, risalente alla Conferenza missionaria internazionale che si tenne nel 1910 ad Edimburgo, in Scozia, e che è convenzionalmente ritenuta come la data di inizio del movimento ecumenico dei tempi moderni.

In quella Conferenza oltre mille delegati appartenenti alle diverse confessioni protestanti ed anglicane, avendo constatato la contraddizione che nasceva dall'annunciare il Vangelo in concorrenza reciproca, discussero insieme sulla necessità di ricostituire forme di unità per annunciare in modo credibile il Vangelo di Gesù ed offrire una testimonianza che non scandalizzasse gli interlocutori destinatari dell'annuncio missionario. Si trattava in fondo di riprendere sul serio l'invito di Gesù e l'accorata invocazione che Egli rivolse al Padre nel Cenacolo, prima della sua Passione: **“Che siano una cosa sola, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato”** (Gv 17,21).

A distanza di cento anni, nel 2010, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il medesimo tema viene ripreso non tanto per commemorare l'Assemblea di Edimburgo, quanto per riaffermarne l'attualità e l'urgenza, nella consapevolezza che annuncio credibile del Cristo e unità dei credenti in Lui costituiscono un nesso inscindibile e fondamentale. Si tratta, oltretutto, di un richiamo alla coerenza, non solo tra ciò che si dice e ciò che si fa, quanto fra ciò che si è e ciò che si progetta.

Durante la Settimana siamo invitati a riflettere su tutto il capitolo 24 di Luca, il cuore del quale è costituito dal mirabile racconto dei discepoli di Emmaus, uno dei passi più suggestivi e significativi di tutte le Scritture.

Leggendo l'episodio in chiave ecumenica, i discorsi sconfortati e pieni di amarezza e di scoraggiamento che i due discepoli fanno fra loro lungo la via corrispondono ai discorsi pessimisti e disillusi che non è raro ascoltare da parte di tanti cristiani che avevano riposto le loro speranze nell'avventura ecumenica e si erano impegnati attivamente per affrettare il giorno della riconciliazione dei cristiani. Da diverse parti si sente parlare di **“inverno dell'ecumenismo”**, di delusione rispetto alle speranze suscitate dal Vaticano II, di dialoghi interconfessionali che non hanno condotto a risultati concreti, di mancato rinnovamento nelle diverse chiese, anzi di ritorno alle prassi confessionali che maggiormente dividono le chiese fra loro.

La delusione nasce, oggi come allora, da una cecità o miopia che non permette di scorgere la presenza del Risorto nella propria e nelle altre chiese. Le attuali e perduranti difficoltà ecumeniche derivano, in buona parte, dal fatto che restiamo - come singoli e come chiese - stolti, tardi di cuore, con gli occhi chiusi, incapaci di lasciare che la Scrittura si apra davanti

a noi e di scorgere la presenza del Risorto in tanti spazi e in tante forme che solo l'occhio illuminato e il cuore riscaldato dallo Spirito possono vedere in sé, negli altri, nelle chiese, nella creazione.

Le parole di Gesù ai due discepoli sono la risposta che Gesù vuol dare anche oggi alle domande e alle “delusioni” riscontrate nel cammino ecumenico. **L'unità fra i cristiani è un traguardo da perseguire non attraverso avvenimenti eclatanti o successi esteriori, ma attraverso un cammino paziente e silenzioso dal quale non è assente la croce e la sofferenza.** E come la risurrezione di Cristo è avvenuta senza alcuna visibilità e risonanza esteriore, nel silenzio di tutte le cose, così sta avvenendo per la restaurazione dell'unità dei cristiani, che si realizza giorno dopo giorno nel silenzio del cuore di innumerevoli credenti.

Emmaus invita, inoltre, tutti i cristiani ad essere capaci di ospitare nei loro cuori i fratelli delle altre chiese, per poter accogliere pienamente il Signore, e il suo disegno di amore sulla chiesa e giungere insieme allo spezzare del pane e a completare il cammino con il ritorno a Gerusalemme, per unirsi all'unica comunità credente che professa la fede nel Risorto e che raccoglie in unità tutte le diverse testimonianze: delle donne, di Pietro, di tutti i discepoli. **Sono diverse esperienze e testimonianze, ma tutte confluiscono nell'unica professione di fede e nella comune testimonianza del Risorto.**

Il testo lucano è quindi un annuncio luminoso della rinnovata speranza che nasce dalla Pasqua, ma è anche un invito a ripercorrere l'itinerario dei discepoli, a lasciarsi interrogare dallo stesso Gesù nei propri dubbi e nelle proprie incertezze, ad esporre la propria storia al rischio di un'interpretazione che la trasforma e la rilancia.

Con i discepoli di Emmaus ci rivolgiamo a Gesù implorandolo: **“Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”** (Lc 24,29): “è la prima e forse la più commovente preghiera della comunità cristiana dopo la Pasqua. Essa allude alla povertà e alla solitudine dell'uomo che si fa più evidente nella oscurità del mondo. Essa chiede che il colloquio di speranza si prolunghi, che la presenza contemplativa dei discepoli del Signore non si interrompa” (C. M. Martini).

Il Decreto conciliare sull'ecumenismo afferma che il Concilio è consapevole che “questo santo proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità della Chiesa di Cristo, una e unica, supera le forze e le doti umane. Perciò ripone tutta la sua speranza nell'orazione di Cristo per la Chiesa” (UR 24).

È la preghiera che converte i cuori, che permette il passaggio da un'ostilità plurisecolare al rispetto e alla collaborazione. È la preghiera che porta a buon fine gli sforzi umani, che fa mettere al centro Cristo ed il Vangelo, anziché le nostre tradizioni. E allora, se l'unità è un dono di Dio, essa non è (facilmente) programmabile: è la sorpresa di Dio per l'umanità da attendere con fede, ma anche con impegno e responsabilità.

“Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo”

Giornata di approfondimento della conoscenza dell'ebraismo (17 gennaio 2010)

di **Porzia Quagliarella**

Delegata Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso



■ In ebraico *sabato* e *riposare* appartengono alla medesima radice **Sabat**. Nel *Midrash haGadol* a Gn 2,3 questo riposo arriva in giorno di sabato anche nella Geenna. “Il Santo, benedetto sia, elesse il giorno settimo, lo santificò con il suo nome e lo chiamò *delizia dei giorni*, perché in esso congiunse i cieli e la terra; e lo benedisse, come è detto: *Dio benedisse il settimo giorno*; e lo santificò, perché in esso cessò da tutto il suo lavoro; e lo diede in eredità al suo popolo Israele che egli ha scelto dal resto delle nazioni; e lo diede loro in sorte, perché non ci fosse angoscia nei loro accampamenti; poiché Dio ce lo diede a nostra grande gioia e perfino i prigionieri della Geenna hanno riposo nel giorno dello *Shabbath*. Quando entra lo *Shabbath*, l'angelo che è incaricato delle anime, il suo nome è Duma, annunzia agli empi: Uscite dalla Geenna! e li scioglie, e non vengono giudicati nel giorno dello *Shabbath*”.

Allo stesso modo si esprime la **preghiera per il mattino del sabato**: “Dio riposò da tutte le sue opere, nel giorno settimo; si alzò e sedette sul trono della sua gloria, si avvolse di splendore per il giorno del riposo, e chiamò delizia il giorno dello *Shabbat*”. Imitando Dio anche Israele è tenuto a chiamare lo *Shabbat* “delizia” (Cf **Is 58,13**). Nella **preghiera pomeridiana dello Shabbat** si esprime un legame familiare fra i patriarchi e il popolo d'Israele. “Un giorno di riposo e santità Tu hai dato al Tuo popolo: in esso Abramo gioisce, Isacco canta, Giacomo e i suoi figli riposano. Riposo di Amore e donazione, riposo di verità e fedeltà, di quiete sicurezza; riposo perfetto di cui Tu Ti compiaci. I Tuoi figli riconoscono e sanno che da Te viene il loro riposo, e con il loro riposo santificano il Tuo Nome.”

L'importanza del sabato crebbe dopo la distruzione del Tempio durante l'Esilio, dato che le altre feste cultuali non potevano essere celebrate. Nel giudaismo post esilico il sabato fu chiamato “giorno delizioso e venerabile”. Secondo **Num 28,9-10** agli olocausti quotidiani si aggiungeva nel giorno di sabato, il sacrificio di due agnelli con offerta e libazione. Nel libro di Ezechiele è descritto un rituale più ricco: entrata del principe attraverso il portico che nel resto della settimana rimaneva chiuso e olocausto di dieci agnelli e di un montone, (**Ez 46,1-5**). Durante il ritorno di Neemia in giorno di sabato si torchiava, si portavano a Gerusalemme i frutti dei campi e i commercianti fenici venivano a vendere le loro mercanzie, (**Ne 13,15-16**). Per evitare queste violazioni, Neemia fece chiudere le porte della città, (**Ne 13,19-22**), e la comunità prese l'impegno di rispettare in futuro la legge sabbatica, (**Ne 10,32**). *Nell'apocrifo, Libro dei Giubilei, 50,8-12* il sabato è proibito sposarsi, l'accensione del fuoco, la preparazione degli alimenti. Secondo Giuseppe Flavio (*Bell. II, 8,9*) gli Esseni “s'astengono dal lavorare il sabato più rigorosamente che qualunque Giudeo; non soltanto preparano i loro alimenti nella vigilia allo scopo di non accendere il fuoco in quel giorno, ma non osano muovere qualsiasi utensile...” I Farisei dell'epoca del Nuovo Testamento proibivano di portare un letto, (**Gv 5,10**), di curare un malato (**Mc 3,2**); di raccogliere qualche spiga (**Lc 13,14**). Gesù non ha condannato il sabato in se stesso Lc 4,16, ma ha proclamato che l'obbligo del sabato cedeva davanti al precetto dell'amore del prossimo, affermando che “il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato” (**Mc 2,27**).

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

GIORNATA DI APPROFONDIMENTO DELLA CONOSCENZA DELL'EBRAISMO:

- **Mercoledì 20 gennaio 2010**

ore 19,00 a **MINERVINO MURGE**, presso la PARROCCHIA BEATA VERGINE IMMACOLATA:

Tema: **“RICORDATI DEL GIORNO DI SABATO PER SANTIFICARLO”** (Es 20,8).

Introduzione: Mons. Michele Lenoci, *Delegato Diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

Relatore: Prof. ARIE BEN NUN, *della Comunità ebraica di Roma*.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI:

- **Lunedì 18 gennaio 2010**

ore 19,00 ad **ANDRIA**, presso la PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU':

INCONTRO ECUMENICO DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA, animato da:

Rev.do P. MIHAI DRIGA, *Parroco Ortodosso Rumeno, Responsabile delle comunità ortodosse dell'Italia meridionale*.

- **Giovedì 21 gennaio 2010**

ore 19,00 a **CANOSA**, presso l'OASI “MONS. F. MINERVA”:

INCONTRO ECUMENICO DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA,

animato da: Prof. PAOLO RICCA, *Docente emerito di Storia della Chiesa della Facoltà valdese di Teologia di Roma*.

Dott.ssa PORZIA QUAGLIARELLA, *Delegata diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*.



■ Al termine dell'anno paolino, Papa Benedetto XVI, il 19 giugno 2009, giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero, celebrativa del 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, ha indetto l'Anno Sacerdotale proponendo il santo curato d'Ars quale modello di santità sacerdotale. Da ciò deriva, per tutti noi, l'invito a riscoprire la figura del sacerdote non solo nella sua fragilità umana, ma anche nel ministero della sua vocazione e della sua missione. Lo facciamo riscoprendo l'intensa spiritualità del sacerdote negli scritti del Venerabile Di Donna (1901-1952) che è stato religioso, sacerdote, missionario e Vescovo di Andria (1940-1952). Mons. Di Donna nella lettera pastorale del 1940 **"Il Primo Saluto"**, prima del suo ingresso in Diocesi, così si rivolgeva ai suoi sacerdoti: «Te saluto, o Ven. Clero secolare e religioso: **Tu sei e sarai il mio più indispensabile cooperatore nella salvezza delle anime, Tu sarai il mio più fulgido ornamento. Voi saluto in particolare, o intrepidi e indefessi lavoratori della vigna del Signore, voi, o Parroci tutti della Diocesi, venerati e amati Pastori delle anime.** Essendo morto per tutti Gesù, verso tutti mi sento debitore, dovendo di ciascuno di voi rendere conto a Dio: ond'è che a tutti estendo il mio affetto di padre e le mie cure di Pastore, disposto a far tutto il possibile, affinché nessuno di voi perisca eternamente o sia infelice quaggiù». Sono i suoi **"Appunti Spirituali"**, il suo libretto stampato nella ricorrenza del XXV° di sacerdozio dal titolo **"Culto e**

Devozione alla SS. Trinità" del 1949 e le **Costituzioni Sinodali** del 1951 che contengono le migliori riflessioni sul sacerdote: uomo di Dio, e sul sacerdozio: uomo-ministro di Dio.

Fermo restando l'impossibilità di sintetizzare in poche righe il suo magistero, ritengo utile riportare alcuni suoi appunti spirituali. Nel 1939 scriveva: **«Nella mia qualità di creatura, figliolo, religioso, sacerdote, missionario devo essere come un carbone acceso, luminoso, divampante in tutti i suoi lati: nessuna parte di me deve restare nera, impervia a questo fuoco d'amor di Dio e delle anime».** Nel 1947, riflettendo sul ruolo del Vescovo, scrisse: **«Di fronte alla mia responsabilità di Vescovo, quali risoluzioni prendo? Edificherò col buon esempio. Renderò il mio tratto amabile, per rendere amabile l'esercizio della virtù».**

Mons. Di Donna consacrò il Clero Andriese al **Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria**, perché attraverso l'opera dei sacerdoti il Cuore di Cristo e di Maria regnassero nel mondo. Istituì **l'Alleanza Sacerdotale**, e **l'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche** per aiutare i sacerdoti a conservare e accrescere lo spirito di pietà e lo zelo delle anime e **l'Associazione del Piccolo Clero** per favorire le vocazioni religiose e sacerdotali.

Il sacerdote è visto "come l'alter Christus e appassionato glorificatore della SS. Trinità. Davanti al Sacerdote ciascuno deve sentirsi preso da rispetto e devozione tali quali sentirebbe alla presenza di Gesù benedetto.", "è, dopo Maria, l'opera più stupenda della creazione", "è il ministro plenipotenziario di Gesù", "è **come un Angelo** tra il Cielo e la terra, che fa piovere la grazia nelle anime, ma non s'imbatta nel fango", "è l'Angelo di Dio che aleggia sulla terra" (App. Spirituali).

Infine, scriveva, **«La qualità di Sacerdote** implica spirito di immolazione, of-

frendo egli la Vittima Divina e con Essa se stesso, a nome suo e di tutta la Chiesa, in riconoscimento del supremo dominio di Dio su tutti, per riparare i peccati degli uomini e supplicare per essi nell'adorazione, ringraziamento, riparazione e supplica, che si devono rivolgere a Sua Divina Maestà. **La qualità di sacerdote domanda dunque spirito di sacrificio»** (App. Spirituali, 1939). L'anno sacerdotale, che ci vede in comunione con i nostri sacerdoti presenti in ogni parrocchia e ambito pastorale della Diocesi, vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo d'oggi sull'esempio del Venerabile Di Donna. Assicuriamo loro il nostro aiuto nella preghiera.

Anniversario ordinazione episcopale

Mercoledì 6 Gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore, la Chiesa ricorda la manifestazione di Gesù a tutte le genti con la venuta dei magi. Nella nostra Chiesa locale la ricorrenza ha un valore speciale; 21 anni fa, infatti, Mons. Raffaele Calabro fu ordinato, nella Basilica di S. Pietro, in Vaticano, Vescovo di Andria, dal venerabile Giovanni Paolo II. Tradizionalmente, nella mattina dell'Epifania, la comunità diocesana festeggia il proprio Pastore durante il **Solenne Pontificale nella Cattedrale di Andria.**

L'appuntamento è per le **ore 11.30.** Al nostro Vescovo rivolgiamo sin d'ora gli auguri più sinceri e assicuriamo la nostra preghiera perché continui ad essere guida del popolo a lui affidato, secondo il cuore di Dio.

"Tra il Cielo e la Terra"

La figura del sacerdote negli scritti di Mons. **Giuseppe Di Donna**

di **Michele Allegro**

Commissione diocesana "Mons. Di Donna"

“Con spirito di umiltà”

Il **saluto** commosso e riconoscente alle **esequie** di **don Riccardo Losappio** (28 novembre 2009)

di **don Riccardo Agresti**
parroco S.M. Addolorata alle Croci

■ Ecc.za Reverendissima, e carissimi confratelli, parenti e fedeli, stiamo salutando Don Riccardo con gli occhi gonfi di lacrime perché ognuno di noi conserva nel proprio cuore tanti aneddoti che hanno favorito la crescita della propria vita spirituale.

In quest'anno sacerdotale il Signore ci dona la riflessione sul nostro ministero sacerdotale. **I sacerdoti sono i privilegiati di Dio** perché sono chiamati a portare il dono del Pane spezzato, la Parola e la misericordia agli altri.

Don Riccardo è stato, in tanti anni parroco, servo per il suo popolo che ha tanto amato.

Ho avuto la gioia di poterlo avere come padre accanto nel ministero sacerdotale e nella guida della comunità “delle Croci”. Non ha mai rimproverato, ha sempre consigliato. Si è sempre messo **con spirito di umiltà** e con la mitezza degli uomini di Dio al servizio della comunità.

I suoi anni di “riposo pastorale” li ha dedicati interamente all'esercizio e alla dispensa del sacramento della misericordia.

Non ha mai usato termini di critica nei confronti dei propri confratelli e della sua gente. Ha sempre conservato nel proprio cuore parole di riflessione sugli altri. La sua maturità sacerdotale gli ha permesso di conservare dentro di sé tutte le mortificazioni e offrirle al Signore per il completamento del progetto di salvezza dell'umanità.

La sua semplicità, la sua discrezione, la sua dedizione e la sua preghiera quotidiana sono indelebili per l'intera comunità “delle Croci”. Era felice quando poteva correre per dare un suo piccolo aiuto in parrocchia.

Lo ricordiamo sofferente ma mai domo, felice intorno all'altare per celebrare la Pasqua del Signore e la festa della comunità.

L'affetto che i parenti hanno manifestato nei confronti di Don Riccardo, durante la sua malattia, gli ha dato serenità e ha edificato la comunità cristiana.

Mai è stato lasciato solo, mai è stata tralasciata l'Eucarestia quotidiana, mai è stato lasciato nell'indifferenza. Tanti sacerdoti si sono avvicinati nel fargli visita e ascoltare parole di amore.

Tante volte mi presentava alla gente con l'espressione: “È arrivato il mio parroco”. **Mi faceva sentire importante con delle piccole espressioni di affetto.**

Grazie Don Riccardo!

Ora che sei davanti alla presenza di Dio e hai sempre pregato per la nascita dell'oratorio “Sant'Annibale Maria Di Francia” ed eri inquieto perché non potevi partecipare all'inaugurazione, ti chiediamo di intercedere la benedizione per la nostra comunità e per il nostro clero.

Grazie! Gli Angeli ti accompagnino in Paradiso.



don Riccardo Losappio (1915-2009)

Una Comunità che educa alla cittadinanza:
ABITARE IL MONDO

“Viene nel Mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo”
(Gv 1,9)

Realizzato dalla parrocchia SS. Trinità

Essere sacerdote. Una vita donata

I 60 anni di sacerdozio
di Padre Luigi Didonna

di Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"



■ L'anno sacerdotale è una preziosa opportunità offertaci per conoscere l'esperienza di vita di alcuni preti sulla bellezza del sacerdozio. In questo numero abbiamo raccolto la testimonianza di **Padre Luigi Didonna**, agostiniano, della parrocchia S. Maria dei Miracoli.

Nato a Noicattaro il 18 novembre del 1918, Padre Luigi (Nunzio, il nome di Battesimo) viene ordinato presbitero il 10 Luglio 1949 nella Basilica di San Nicola da Tolentino dove celebra la prima messa nella stessa cripta. Completati gli studi di teologia viene mandato ad Aversa dove vi rimane tre anni come **maestro dei seminaristi** e poi per un anno a Benevento. Ritorna ad Aversa per altri tre anni. Per un periodo breve viene mandato ad Andria e **nonostante l'asiatica** continua a lavorare per i seminaristi. Dalla nostra città va a Cassano Murge per sei anni dove **si prende cura dei ragazzi e dei giovani malati di TBC**. Viene nominato **priore a Benevento**, (un anno) e subito dopo a Cusano Mutri (5 anni) con il "**compito di provocatore di vocazioni**". A Pomigliano D'Arco, accolto con affetto dal clero e dai gesuiti, riceve la nomina di **insegnante di Religione**. Una nuova destinazione porterà Padre Luigi a Forcella dove vi rimarrà per 12 anni **come parroco**, ma la sofferenza e dolore accusati ai piedi lo costringono a chiedere al Provinciale di dispensarlo e prendere un periodo di riposo a Cassano Murge. In seguito a Pomigliano D'Arco viene nominato **rettore della Chiesa del Carmine**. Da 17 anni e 4 mesi coadiuva nell'attività pastorale nella parrocchia-santuario S. Maria dei Miracoli guidata, attualmente, da Padre Giuseppe Tesse.

Sessanta lunghi anni di donazione alla Chiesa, celebrati da alcuni mesi, preceduti da un triduo vocazionale, segnati da tanti avvenimenti, da momenti di sofferenza felicemente superati con l'aiuto di Dio e di Maria Santissima, verso la quale Padre Luigi nutre da sempre una speciale devozione. È senz'altro un traguardo importante, un'occasione per esprimere "**il mio grazie**", dice Padre Luigi, "**a coloro che nella semplicità e nell'umiltà, hanno costruito nel passato le fondamenta del mio presente e che con il loro operato hanno saputo donarmi i valori umani e cristiani della vita**". Il desiderio di donare la vita al Signore in Padre Luigi si fa strada all'età di 14 anni quando rivolgendosi all'arciprete della Chiesa Madre di Noicattaro gli dice che desidera farsi monaco. L'arciprete risponde "vieni con tua madre". Saranno, in realtà, le Dame della Carità che lo aiuteranno e lo sosterranno in questo desiderio, presentando una domanda alla Comunità religiosa dei salesiani, dove entra come aspirante a Corigliano d'Otranto per un periodo di circa 10 mesi e, poi, a Portici per il noviziato come professo, coadiutore. Per Padre Luigi diventa sempre più insistente il desiderio di farsi prete e alla richiesta fatta al superiore si sente ancora una volta rispondere: "Non puoi, perché tu hai fatto domanda come fratello laico". A Cassano Murge, il 29

Agosto 1940, l'incontro con una persona amica, priore della comunità agostiniana, gli consente di conoscere la vita di Sant'Agostino e così consacrarsi finalmente al Signore come agostiniano, dove si prepara anche al sacerdozio. Padre Luigi esprime la sua gratitudine innanzitutto a quella comunità che "**è la prima Chiesa: la famiglia, nei suoi membri, per averlo offerto, nonostante difficoltà, al Signore e farlo appartenere esclusivamente alla più grande famiglia voluta dallo stesso Gesù**". Li ricorda tutti! "**Tutti**, dice Padre Luigi, **sono parte di questa storia bella e meravigliosa, tutto è stato e continua ad essere bello nella mia vita, contento di quello che ho scelto e di ciò che sperimento con l'aiuto del Signore insieme ai miei confratelli e a tutti coloro che incontro sul mio cammino**".

Ai giovani preti Padre Luigi affida questo messaggio: "**Siate santi, non ve ne pentirete, non vi annoierete, perché il popolo di Dio vuole i santi, coloro che sanno vivere della parola che annunciano**".

Il servizio, l'umiltà, l'ascolto e l'accoglienza sono le qualità che caratterizzano la vita di Padre Luigi, un prete che si è dato tutto e continua a darsi. In questo modo si rende partecipe della beatificante paternità di Dio.

Prima di lasciarmi, mi chiede di pregare perché si realizzi l'invocazione che rivolgeva al Signore proprio quel 10 Luglio di 60 anni fa: essere parola e eucaristia nella vita, tutto nella gioia. Non possiamo che magnificare come Maria nel Magnificat, per le grandi meraviglie che il Signore compie nella vita dei suoi figli.

A Padre Luigi diciamo grazie per questa bella, umile, semplice e profonda testimonianza.



Padre Luigi Didonna alla festa di compleanno

“Abitare il mondo”

Riflessioni a margine del **Programma pastorale diocesano**
(terza parte)

di **don Mimmo Francavilla**
direttore della Caritas diocesana

■ Dopo aver esaminato nei due contributi precedenti il binomio comunità ed educazione e il significato di cittadinanza, entriamo nel vivo del programma pastorale di questo anno con la sottolineatura della specificità propria: abitare il mondo!

Nella introduzione al documento si definisce che **“Abitare la città” e ‘abitare il mondo’** sono le due facce di una stessa medaglia: dobbiamo educarci a saper *vedere* le influenze reciproche tra la ‘città’ e il ‘mondo’, per poterle criticamente *giudicare* e, quindi, consapevolmente *agire* per la realizzazione dell’*umanesimo plenario*...”. È chiaro che ci troviamo ancora una volta ad una proposta di metodo che ci indica la via della nostra riflessione e azione, e tutto ciò è sottolineato in una maniera ancora più forte con la proposta dell’icona biblica della samaritana dove vengono evidenziati i tre verbi: **“lascia l’anfora, va in città e dice alla gente: venite a vedere...”**

Come viene inteso nel programma abitare il mondo? Ci sono delle espressioni che vengono utilizzate: “cittadinanza planetaria”, “era della globalizzazione”, “Chiesa aperta al mondo” e “chiesa missionaria”, “educazione alla mondialità”. Le diverse espressioni evidentemente non si equivalgono e non devono essere sovrapposte.

Proviamo a rispondere ad alcuni interrogativi.

Può il cristiano abitare il mondo?

Per molto tempo il mondo ha significato una realtà contaminante, da fuggire per trovare il vero luogo dello spirito nella solitudine (*beata solitudo, sola beatitudo*). Ma, oggi, sempre più è visto come una realtà che esprime una *“cristificazione”* (Teilhard de Chardin) e il recente mistero del Natale da poco celebrato ce lo ricorda. In seguito, il mondo è stato configurato ora come il luogo di conflittualità, ora come canto al creatore. Sempre più si va evidenziando l’incidenza cristiana nel mondo ed essa viene percepita come trasformazione del mondo, liberandolo dalla schiavitù del peccato e della morte. Il cristiano ha l’obbligo di riscoprirsi in situazione: abitante del mondo!

Quale è il significato di “missionarietà”?

Consultando uno qualsiasi dei dizionari teologici il termine indica l’azione evangelizzatrice della Chiesa tra le popolazioni che non hanno ancora conosciuto il Vangelo. Con il Concilio Vaticano II c’è stato uno spostamento di significato e il termine indica ormai la natura stessa della Chiesa (cf *Ad gentes*, 2). *La Chiesa o è missionaria o non è!* Don Tonino Bello direbbe: *“la Chiesa è freccia stradale per il mondo”!* Così non solo parleremo di territori per la missione ma anche di luoghi in cui sorgono nuovi costumi e modelli di vita, nuove forme di cultura e di comunicazione. Sempre don Tonino ci provocherebbe con queste parole parlando dell’Italia, parlando di noi: *“la Chiesa...deve sentire il bisogno di valicare il tempo (e non lo spazio) ...per tornare alla freschezza delle origini...”* perché anche dopo una esperienza *“nel Terzo Mondo, i missionari (laici e religiosi) saranno annunciatori del Vangelo qui”!*

Quale è il significato di “educazione alla mondialità”? Continuiamo a farci aiutare da don Tonino Bello che nel suo mini-

stero ha tracciato molto bene questo itinerario (si legga il suo *Educarci alla mondialità*). Afferma infatti: *“apertura alla mondialità non è solo la contemplazione panoramica dei problemi del mondo dal belvedere delle astrazioni accademiche...apertura alla mondialità è sentirsi risucchiato dal traffico planetario e coinvolto da tutte le crescite, ma anche da tutte le tragedie della terra”.* **È chiaro che si tratta di scegliere un nuovo modo di stare nel mondo!** Non essere solo spettatore! Non rinchiudersi nelle proprie sicurezze! Questo è indicato nella celebre espressione *“convivialità delle differenze”!*

La Chiesa di per sé è una realtà dinamica, animata dallo Spirito Santo, per questo *“va anche crescendo, grazie a Dio, la coscienza che la Chiesa è per il mondo e non per sé stessa”.* **Una nuova prospettiva che rivaluta il mondo, opera delle mani di Dio, e indica un ruolo di servizio ben preciso.** La modalità ci viene indicata con un nuovo principio: *“pensare globalmente e agire localmente. Pensare globalmente tenendo sempre presente questo sfondo della mondialità, però l’azione deve essere sviluppata localmente, per cui anche un semplice gesto di accoglienza, maturato qui sul posto, ha un grande valore per la pace”*, perché *“ogni uomo è mio fratello”* che diventa per tutti i credenti un *“supremo principio assiologico”.*

È scritto nel programma diocesano: *“comprendiamo come l’educazione alla mondialità comporta, anzitutto, la disponibilità ad affrontare quelle tematiche che ci aiutano a prendere maggiore coscienza del mondo in cui viviamo, da cui, poi, deve scaturire un cambiamento dei nostri modi di pensare, dei nostri stili di vita e di una pastorale più aperta al mondo”.*

Sottolineare le differenze tra “missionarietà” ed “educazione alla mondialità”, dopo aver compreso che il mondo ci appartiene, non sarà solo pura erudizione ma vorrà indicarci un campo e una modalità di azione.

Non solo una proiezione verso gli altri (ad es. i poveri), ma imparare da loro!

(Le prime due parti sono state pubblicate su “Insieme” di novembre e dicembre 2009)



Presepe realizzato dalla parrocchia di Gesù Crocifisso

Impegnarsi contro la malattia dimenticata

L'AIFO per la **Giornata mondiale dei malati di lebbra**
(31 gennaio 2010)



di **Ignazio Pisani**
Socio AIFO

■ Il primo decennio del nuovo secolo sta volgendo al termine, ma, sembra impossibile, non è ancora stata sconfitta una malattia, la **lebbra**, che affligge l'umanità dalla notte dei tempi e che a noi fortunati abitanti dell'agiato Occidente rievoca il medioevo.

Questo morbo, definito anche **"hanseniasi"** da Gerhard A. Hansen, lo scienziato che nel **1873** isolò il bacillo che causa l'infezione, provoca inizialmente a chi ne è affetto una distruzione dei nervi periferici e, se non trattato, determina danni permanenti a pelle, sistema nervoso, arti ed occhi. L'hanseniasi, pur essendo oggi una malattia da cui è possibile guarire perfettamente in pochi mesi di cura, **nelle aree più povere del mondo continua a colpire ogni anno centinaia di migliaia di persone** (249.007 nuovi casi nel 2008). Le **cause principali** che ne favoriscono la diffusione sono la sottoalimentazione, la carenza di acqua e di igiene, l'assenza di servizi sanitari e, infine, i pregiudizi culturali per i segni causati dalla malattia sul corpo (il cosiddetto "stigma sociale") nell'area che viene definita "la cintura della povertà", ovverosia la zona del mondo in cui 1 miliardo e 300 milioni di esseri umani vivono con meno di 1 Euro al giorno.

Dal 1961 l'AIFO - Associazione Italiana Amici di **Raoul Follereau**, nel nome del grande scrittore e poeta francese, che per il suo impegno nella lotta alla lebbra fu definito **"l'apostolo dei malati di lebbra"**, è attiva nella cura delle persone colpite, ma anche nella prevenzione e la riabilitazione di coloro che a causa del morbo hanno sviluppato disabilità e deformità e per favorire il loro reinserimento lavorativo e sociale.

Nello spirito di Follereau, l'AIFO, che è un O.N.G. di cooperazione internazionale, partner ufficiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), considera la lotta alla lebbra inserita in un impegno più ampio ed ambizioso **contro ogni forma di emarginazione e di ingiustizia**, che nei Paesi più poveri del pianeta significa soprattutto garantire l'accesso alla salute alle popolazioni svantaggiate.

In quasi mezzo secolo di interventi, l'AIFO, grazie all'impegno di migliaia di italiani, volontari o semplici sostenitori, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra.

I benefici degli interventi spesso riguardano la famiglia del malato; pertanto, l'effettivo numero dei beneficiari è molto più alto.

In Italia, l'AIFO promuove anche corsi di educazione all'intercultura per studenti e docenti, realizzando anche seminari formativi per costruire una cultura di giustizia, di pace e di solidarietà.

Nella "vision" dell'Associazione, essere solidali con i poveri del mondo vuol dire sentirsi abitanti di tutto il pianeta, interrogarsi sulle cause della povertà e dell'ingiustizia e capire che il comportamento di tutti può contribuire a rendere il mondo migliore.

"Cambiare noi per cambiare il mondo" era uno dei motti preferiti da Follereau, che pensava che, ponendo attenzione agli ultimi della Terra, oltre a guarire coloro che soffrono per la miseria e per le più repellenti delle malattie, la lebbra, si potevano anche **guarire i "sani" da una forma subdola di lebbra, la lebbra dell'egoismo, della paura, della viltà.**

Ogni anno dal 1954 in tutto il mondo si celebra la **"Giornata Mondiale dei malati di lebbra"**, nell'ultima domenica di gennaio.

Anche quest'anno tanti volontari dell'AIFO, in centinaia di piazze e di parrocchie italiane, domenica 31, offriranno il **"Miele della solidarietà"**, che, proveniente dal circuito del commercio equo e solidale, sarà distribuito in sacchetti di iuta confezionati da ex malati di lebbra del Progetto "Sumana Halli" di Bangalore, in India.

Il ricavato dell'iniziativa, infatti, sosterrà diversi progetti AIFO nel grande e contraddittorio paese asiatico, dove, a causa del disomogeneo sviluppo economico e dell'assenza di servizi sanitari pubblici, in molte regioni, l'hanseniasi continua ad essere molto diffusa, tanto che l'O.M.S. solo nel 2008 ha registrato 134.184 nuovi contagi, ma molti di più sono i casi non riconosciuti ufficialmente. **L'India ha, pertanto, il triste primato di primo paese al mondo per nuovi casi di lebbra.** Anche la nostra diocesi sarà coinvolta, in particolare le città di Andria e Minervino, il prossimo 31 gennaio, nella celebrazione della Giornata Mondiale, grazie all'attività dei volontari del Gruppo AIFO di Andria.

L'iniziativa sarà preceduta da incontri con testimoni impegnati "sul campo", durante il mese di gennaio (sui dettagli la cittadinanza sarà informata con manifesti e tramite gli altri canali informativi).

Non rimanere indifferenti è importante, anche perché la battaglia contro questa malattia è ancora lunga, ma molto più difficile ed irta di ostacoli è la battaglia contro il pregiudizio. Scriveva Follereau: "Se volessi tentare di comprendere e aiutare il mio vicino senza preoccuparmi di confessioni, classi o razze, qualcosa cambierebbe nel mondo".

Contatti: Gruppo AIFO - Andria - Tel. 0883.594434
e-mail: aifoandria@virgilio.it

Approfondimenti: www.aifo.it
www.ilep.org.uk

“Il minore migrante e rifugiato. Una speranza per il futuro”

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (17 gennaio 2010)

di **don Geremia Acri**

Direttore Ufficio diocesano “Migrantes”

■ **Domenica 17 Gennaio p.v.** la Chiesa celebra la *Giornata Mondiale delle Migrazioni*, occasione favorevole per considerare un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese ma in modo particolare la nostra Regione, le nostre Città e interpella la coscienza di tutti.

Il Tema di riflessione di questa giornata mondiale è: **“Il minore migrante e rifugiato - Una speranza per il futuro”**.

In occasione di questa Giornata Mondiale, **il Papa Benedetto XVI** ci invita a riflettere sulla condizione dei minori migranti *“...la celebrazione della Giornata del Migrante e del Rifugiato mi offre nuovamente l'occasione di manifestare la costante sollecitudine che la Chiesa nutre verso coloro che vivono, in vari modi, l'esperienza dell'emigrazione. Si tratta di un fenomeno che, come ho scritto nell'Enciclica Caritas in veritate, impressiona per il numero di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale. Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti (cfr n. 62). Il tema di quest'anno - “I migranti e i rifugiati minorenni” tocca un aspetto che i cristiani valutano con grande attenzione, memori del monito di Cristo, il quale nel giudizio finale considererà riferito a Lui stesso tutto ciò che è stato fatto o negato “a uno solo di questi più piccoli” (cfr Mt 25, 40.45). E come non considerare tra “i più piccoli” anche i minori migranti e rifugiati? Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria (cfr Mt 2,14). Se la Convenzione dei Diritti del Bambino afferma con chiarezza che va sempre salvaguardato l'interesse del minore (cfr art. 3), al quale vanno riconosciuti i diritti fondamentali della persona al pari dell'adulto, purtroppo nella realtà questo non sempre avviene. Infatti, mentre cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di un'azione puntuale e incisiva a protezione dei minori, di fatto tanti sono lasciati in abbandono e, in vari modi, si ritrovano a rischio di sfruttamento. Della drammatica condizione in cui essi versano, si è fatto interprete il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II nel messaggio inviato il 22 settembre del 1990 al Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione del Vertice Mondiale per i Bambini. “Sono testimone egli scrisse - della straziante condizione di milioni di bambini di ogni continente. Essi sono più vulnerabili perché meno capaci di far sentire la loro voce”*



(Insegnamenti XIII, 2, 1990, p. 672). Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale. Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi dell'appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà. Una particolare categoria di minori è quella dei rifugiati che chiedono asilo, fuggendo per varie ragioni dal proprio paese, dove non ricevono adeguata protezione. Le statistiche rivelano che il loro numero è in aumento”.

Per far fronte ai tanti disagi, già da tempo, la **Casa di Accoglienza “S. Maria Goretti”** e l'**Ufficio Migrantes**, sono impegnati per l'integrazione dei giovani immigrati attraverso Corsi di Formazione, Informazione, Orientamento. Quest'azione di aiuto, atta allo sviluppo delle capacità personali e motivazionali, permette loro di migliorare la relazione con il mondo del lavoro, le istituzioni, il sociale in modo da creare spazi di socialità, di interagire con il tessuto sociale, di creare abilità in modo tale da rafforzare l'autonomia delle persone coinvolte, di autoorganizzarsi e diventare promotori di azioni di inserimento e di consolidamento del proprio stato; ma tanto resta ancora da fare... *“Occorre - come afferma il Papa nel messaggio di questa Giornata Mondiale per le Migrazioni - valutare il fenomeno con attenzione e da affrontare con azioni coordinate, con*

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

misure di prevenzione, di protezione e di accoglienza adatte, secondo quanto prevede anche la stessa Convenzione dei Diritti del Bambino (cfr art. 22)".

Chi si occupa quotidianamente della povertà trova una realtà che conosce bene e testimonia l'urgenza e la drammaticità del "problema" della povertà nelle nostre città e nella nostra Italia: anziani, uomini, donne, ragazzi, bambini ogni anno ci chiedono un pasto caldo, una doccia o un cambio d'abiti, una persona che parli loro di **dignità umana e di speranza per il futuro.**

La Giornata Mondiale per le Migrazioni vuole essere uno dei canali di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali attraverso la testimonianza dei volontari della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" - Ufficio Migrantes. Chi desidera può richiedere la presenza e la testimonianza dei volontari nelle comunità parrocchiali o per la giornata del 17 Gennaio durante le Celebrazioni Eucaristiche o per incontri formativi e di testimonianza.

La Giornata Mondiale per le Migrazioni ci aiuta a tradurre in fatti concreti gli obiettivi indicati da Programma Pastorale Diocesano di quest'anno che vede tutte le Comunità ad educare alla cittadinanza: "...abitare il mondo".

Questa giornata sarà vissuta in collaborazione con:

- › Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali;
- › Ufficio per la Pastorale Sociale e del lavoro, Giustizia e Pace;
- › Caritas Diocesana.

La Giornata si celebra in tutte le Chiese locali e parrocchie d'Italia.

Sabato 16 Gennaio

presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" Via Bòttego:
ore 17.30: Proiezione del film: "Come un uomo sulla terra" - Il film, che dà voce alla dignità e al coraggio dei migranti africani e racconta agli Italiani cosa si nasconde dietro gli accordi con la Libia.

A seguire la presentazione delle anticipazioni del Rapporto Annuale 2009.

Domenica 17 Gennaio

presso la Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" - Via Quarti
ore 17.30: Preghiera per la Pace con tutti gli immigrati
Danze, musiche, canti, giochi, degustazione dei piatti tipici dei Paesi di provenienza.

Don Geremia Acri, le Suore e i Volontari della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" e dell' Ufficio Migrantes di Andria e di Canosa di Puglia

P.S.: Le offerte raccolte Domenica 17 Gennaio p.v. (Colletta obbligatoria) devono essere consegnate entro e non oltre il 28 Febbraio 2010 presso la Curia Vescovile oppure tramite c/c postale indicando Giornata Mondiale delle Migrazioni 2009.

Eventuali offerte che si intendono devolvere alla nostra Casa di Accoglienza devono essere espressamente indicate.

Casa di Accoglienza "Onesti"

Centro notturno di Prima e Pronta Accoglienza per Persone senza fissa dimora

■ Tra i servizi che l'Ufficio Migrantes offre vi è da segnalare quello dell'accoglienza riservata a persone seriamente cadute in situazioni di reale disagio: si tratta della Casa di Accoglienza "Onesti" ubicata in via S. Maria dei Miracoli, 44 - 50 che, grazie all'attenzione e sollecitudine paterna del nostro Vescovo (**S. E. Rev.ma Raffaele Calabro**) e dell'interessamento dell'Istituto Educativo Femminile "S. Anna", è stata data in comodato d'uso alla Diocesi di Andria - Ufficio Migrantes, per accogliere e garantire un posto letto a quegli immigrati seriamente ammalati e bisognosi di cure, a famiglie sfrattate andriesi che da un giorno all'altro si trovano senza casa e a quei senza fissa dimora che bussano alle porte della nostra solidarietà. Purtroppo la Casa, pur avendo otto posti letto, non può sopperire a tutte quelle domande che giungono anche dai comuni vicini. La Casa di Accoglienza "Onesti" assicura per quanto è possibile accoglienza, conforto e ospitalità.

Da notare che i posti letto dei due appartamenti sono prevalentemente occupati da singoli e famiglie andriesi.



Ambienti interni della Casa di Accoglienza

“Come vasi di creta”

Riflessioni sul **Convegno Nazionale degli Educatori ACR**

di **Valeria Fucci** e **Miriam di Renzo**

educatori ACR

“Come vasi di creta”, è questo il titolo del Convegno che dal 6 all'8 dicembre 2009 ha riunito **oltre settecento educatori ACR** giunti da tutta Italia per condividere e assaporare la bellezza dell'incontro e del confronto. All'inizio di un decennio dedicato alla riflessione sulla sfida educativa, il convegno si è posto come un'occasione per proporre **una panoramica a 360° sulla figura dell'educatore e sulla relazione educativa** che si instaura con i ragazzi che gli sono affidati. Un convegno che ha saputo riunire dal punto di vista geografico, ma anche e soprattutto intergenerazionale, accenti, esperienze, realtà, modi di fare diversi che si sono incontrati e riconosciuti in un modello educativo universale: Cristo.

Per tre giorni la **Domus Pacis di Roma** ha risuonato degli applausi, delle voci, degli sguardi entusiasti e degli inni che hanno animato e continuano ad animare l'ACR in un clima di appartenenza festosa, comunione e fratellanza. Tutti sembravamo essere contagiati da una “ACRite” fulminante che tutto trascina e travolge **in un clima di gioia e in un'armonia di volti giovani e meno giovani** che hanno detto il loro «Sì» al servizio educativo. Per tre giorni la capitale è diventata luogo privilegiato di confronto sui modelli e sui ruoli che l'educatore deve riconoscere come propri per riproporli ai ragazzi di cui si pone come guida. In apertura del convegno il **Presidente di AC, Franco Miano**, ha sottolineato che l'impegno educativo si iscrive solo nell'ottica della libertà di risposta e della gratuità del servizio offerto. Essere educatori non è un dato occasionale bensì vocazionale: gli educatori di ACR del nostro tempo devono essere uomini e donne che camminano nella fede e nell'umanità, consapevoli che l'educatore non è un solista.

Punto importante ribadito durante la riflessione conclusiva da **Mirko Campoli, responsabile nazionale di ACR**, e materializzatosi nella presenza sul palco di tutta l'équipe di ACR nazionale. Un segno tangibile che l'Azione Cattolica dei Ragazzi si fa forza dell'unione di intenti e di idee circa la crescita e il benessere spirituale dei più piccoli. Sono loro infatti i protagonisti di questa bellissima storia e a noi educatori spetta il compito di aiutarli a spalancare porte e finestre, portando nel cuore la gioia di vederli crescere.

Sorprendente e inaspettato è stato il titolo dato al convegno “Come vasi di creta”. La metafora dei vasi di creta si è rivelata, in questi giorni di formazione e confronto, più che mai appropriata. **Noi educatori siamo come vasi di creta, fragili e imperfetti**. Tante volte ci sentiamo sfiduciati, abbiamo voglia di mollare tutto, quante volte ci diciamo: «ma chi me lo fa fare». Eppure andiamo avanti, le crepe si rabberciano, i pezzi rotti si riattaccano e se c'è qualche screpolatura è solo perché siamo più vissuti, più veri. In fondo sia-

mo stati forgiati da un vasaio più grande di noi che - forse - ci ha scelti proprio per questo, per le nostre debolezze e le nostre imperfezioni. **Siamo come vasi di creta perché, pur nella nostra fragilità, siamo contenitori di un grande tesoro, quello con cui il nostro vasaio ha voluto riempirci**. Magari ci potrà sembrare che quel tesoro sia solo acqua, ma è la nostra esperienza di vita. Spetta a noi, con l'impegno, la preghiera, la lettura e l'ascolto della Parola, il confronto con altri educatori e formatori, l'uso di strumenti adeguati, lo studio e l'approfondimento, trasformare quell'acqua in vino, dare sapore e ricchezza alla nostra esperienza, per servire il vino migliore ai nostri invitati, i nostri ragazzi.

È questa convinzione, il dono più grande che il convegno ha seminato nei nostri cuori. **Educare è un'impresa difficile**, ma anche la più emozionante che parte innanzitutto da noi stessi, dai nostri sentimenti, dalle nostre emozioni. E se ci sentiremo stanchi e sfiduciati, la risposta al «chi me lo fa fare» sarà: «Sei Tu, Signore!».



I nostri educatori in primo piano al Convegno



AC in esercizio...

Testimonianze di fede
dagli **Esercizi Spirituali**

a cura della **Presidenza diocesana di AC**

Il 12 e 13 dicembre u.s. si sono svolti gli Esercizi Spirituali organizzati dall'AC e rivolti a tutti, guidati da Sua Eccellenza Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza e Vice-presidente CEI. Riportiamo l'eco di alcuni partecipanti...

■ **Esercizi Spirituali:**

punto fermo della nostra vita matrimoniale

Abbiamo preso parte anche noi agli Esercizi Spirituali organizzati dall'AC e guidati da Sua Ecc. Mons. Agostino Superbo, o più semplicemente e affettuosamente don Agostino, che conosciamo da sempre e a cui riconosciamo squisite capacità pastorali, unite a disarmanti doti di umanità, di semplicità e di concretezza.

L'appuntamento degli Esercizi è diventato per noi, negli anni, un punto fermo della nostra vita matrimoniale e del nostro cammino spirituale, nella ferma convinzione che, in quanto laici impegnati in AC, la vita interiore è sorgente del nostro agire.

La vita quotidiana del nostro tempo, pur come per Marta con la tensione caritatevole verso gli altri, non aiuta certo a trovare spazi e tempi da dedicare alla parte migliore.

E, per usare le parole di don Agostino, "gli Esercizi sono un tempo di orientamento a Dio della nostra vita", personale e di coppia, "perché o ci si orienta o veniamo orientati"...

Ne discende una conseguenza molto pratica per noi laici di Azione Cattolica: se siamo orientati a Dio, imitatori del Dio uno e trino, possiamo portare avanti la nostra missione di orientare la storia nostra e dei nostri fratelli; diversamente, sarà il mondo ad orientare noi.

Il tema degli Esercizi: "Lo accolse con gioia"... È la gioia che scaturisce dalla contemplazione di un Dio vicino che ha come unico scopo la salvezza di ogni uomo, e che ci fa esclamare, insieme a Maria: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore".

È la gioia che scaturisce dalla riconoscenza dell'unico lebbroso dei dieci guariti, che torna a rendere gloria a Dio.

È la gioia di Zaccheo, ricco per il mondo, ma in cerca di qualcuno che avesse potuto riempire l'insoddisfazione del suo cuore.

Gli Esercizi lasciano ogni volta il segno: nulla rimane come prima. Da questa ultima esperienza portiamo nella nostra storia e nella nostra casa un profondo senso di serenità, che nasce da una maggiore coscienza della nostra vocazione personale e matrimoniale, con l'impegno a passare, non senza fatica, da una vita interiore personale ad una maggiore vita interiore di coppia.

Giulia e Giuseppe Coratella



Testimonianze di giovanissimi partecipanti al Ritiro Spirituale di Avvento il 5-6/12/09 presso l'opera diocesana "Giovanni Paolo II" promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile in collaborazione con il CDV e Settore Giovani di AC

■ L'esperienza del ritiro è stata molto impegnativa perché diversa dalla nostra quotidianità. Essendo abituati a vivere superficialmente i nostri stati d'animo, soffermarci proprio sul CUORE ci è sembrato strano e difficile! Grazie ai suggerimenti avuti e con l'aiuto di Dio abbiamo riflettuto tanto e ci siamo resi conto che non è possibile far a meno dell'amore di Dio, che solo amando gli altri, come LUI ha fatto con noi, possiamo capire davvero "cos'è l'amore"!

Valentina

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

■ Sono Marco, ho 16 anni e frequento il gruppo giovanissimi nella parrocchia SS. Sacramento. Da giovane di Azione Cattolica sono stato invitato dai miei educatori parrocchiali a partecipare al ritiro diocesano. Da subito ho accettato l'invito ed è stato per me un momento fondamentale in cui ho potuto riflettere, attraverso il tema riguardante il cuore di una persona, sullo stato del mio cuore in questo momento molto importante della mia crescita intellettuale e spirituale. Don Pasquale ci ha introdotto nel ritiro attraverso il brano "Ti vorrei sollevare" di Elisa, da dove ognuno di noi ha cercato di dare risposte chiare ad alcune domande che il testo della canzone poneva, partendo dal motivo per cui noi quel giorno eravamo lì, in quel luogo e con quelle persone! Dopo l'introduzione si sono susseguiti altri momenti tra cui la preghiera comunitaria, la preghiera personale attraverso la meditazione, la visione di un film, l'adorazione eucaristica, la santa messa e infine la condivisione comunitaria dei nostri pensieri accumulati durante queste 2 giornate. Tra questi momenti uno è stato il più importante per me: l'adorazione eucaristica, in cui attraverso l'incontro personale con Gesù ho scoperto quello che di buono c'è nel mio cuore e quello che ancora deve maturare. Tutto questo l'ho vissuto cercando di estraniarmi da ciò che in quei momenti era superfluo, per dare rilevante importanza al senso della mia presenza in quel ritiro. Ringrazio il settore giovani di AC per avermi offerto la possibilità di "staccarmi dalle abitudini quotidiane" per ricaricarmi spiritualmente.

Marco

■ "Dio vuole il tuo cuore, proprio così...il tuo cuore!" Questo è stato il filo conduttore che ci ha accompagnato lungo l'esperienza del ritiro spirituale. Un ritiro volto essenzialmente alla scoperta del significato del verbo "amare": si è in grado di amare il prossimo solo se ci si affida totalmente a Dio... come? Ci domanderemmo. La risposta è semplice: donandogli il nostro cuore. Per comprendere il senso del dualismo CUORE-AMORE ci siamo dedicati alle varie attività proposte: si alternavano momenti di preghiera comunitari a momenti personali nei quali era fondamentale il silenzio. Un silenzio colmo di significato che si è fatto voce nei successivi momenti di condivisione e nei gruppi in cui ciascuno ha donato un po' di sé all'altro mediante il confronto. Per facilitare la comprensione di un tema così profondo ci sono stati forniti ausili storico-artistici quali: l'ascolto della canzone di Elisa "Ti vorrei sollevare", la visione del film "Cuore Sacro" e l'interpretazione di celebri opere pittoriche raffiguranti Giovanni Battista. Ed è così che "Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita... capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità per intraprendere con Lui strade nuove." (Benedetto XVI) Questa esperienza del tutto nuova ha rafforzato, seppur in piccola parte, il dialogo "verticale" cioè tra noi e Dio e quello "orizzontale" ossia con gli altri.

I giovanissimi della parr. San'Andrea ap

Iniziative di gennaio:

Settore Giovani

16 -17 gennaio:

week end di Formazione: "Chiamati ad essere santi... insieme"

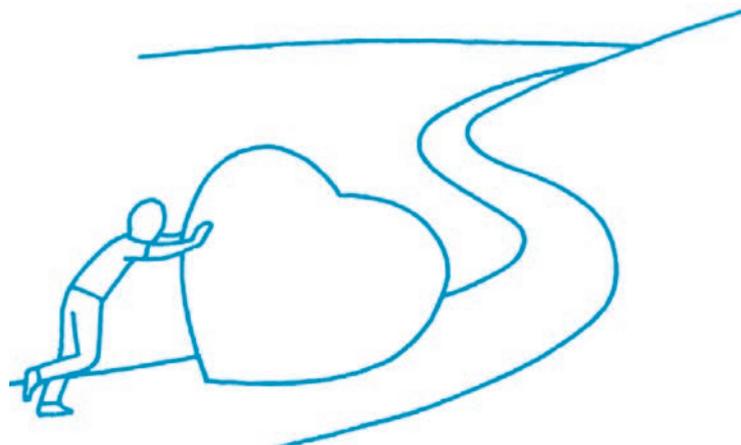
Settore Adulti e Settore Giovani

5 febbraio: primo incontro di un percorso formativo sulla Bioetica con Mons. Luigi Renna.

Testimonianza di due giovani partecipanti al Ritiro Spirituale di Avvento il 28-29/11/09 presso l'opera diocesana "Giovanni Paolo II" promosso dal Servizio di Pastorale Giovanile in collaborazione con il CDV e Settore Giovani di AC

■ In una giornata apparentemente banale, il Signore ci invitò a vivere un'altra tappa che avrebbe segnato il nostro cammino di fede: il ritiro spirituale. Non ci arrivò un invito scritto ma ci chiamò per nome: "Francesco e Grazia, questi giorni sarete miei ospiti!". La frase ci sembrò subito familiare e allora capimmo che non poteva non essere Lui a chiamarci e che non avremmo dovuto farci sfuggire questa occasione. Per indicarci il percorso da seguire si è servito di alcuni fedelissimi, don Mimmo Basile, don Pasquale Gallucci, don Francesco Santomauro, che con grande profondità d'animo hanno saputo trasmetterci quella fede e passione che in noi si era affievolita, a causa della tante distrazioni quotidiane. Il nostro intento è stato sin da subito quello di ritagliarci un momento per noi, per riflettere e poter individuare degli spunti di crescita personale e di coppia. Eh già, noi siamo fidanzati da un po' di anni e da due viviamo questa bellissima esperienza che rappresenta per noi una piacevole "abitudine" diventata con il tempo indispensabile per la nostra ricarica spirituale. In queste giornate si ha la possibilità di staccare completamente la spina da tutto ciò che potrebbe condizionare i nostri pensieri, lasciando la parola all'unica persona in grado di suggerirci la cosa giusta da fare. Diviene quasi automatico fermarsi a riflettere sulla giusta importanza da dare a tutto ciò che riempie la nostra vita, potendo contare anche sul confronto con un sacerdote, pronto a farci aprire gli occhi e soprattutto il cuore, di fronte alle difficoltà che segnano il nostro cammino quotidiano. Ogni momento di preghiera vissuto è stato così intenso da non poterci lasciare indifferenti. Come si può non prestare ascolto a quelle parole che ridanno senso a tutto ciò che fai, che ti fanno mettere in discussione e ti spronano a superare i tuoi limiti con la sola forza della preghiera? Per noi è accaduto tutto questo! Ma tutto ciò è stato possibile realizzarlo grazie alla preziosa collaborazione di quanti credono nell'importanza di questa esperienza, pertanto, vorremmo ringraziare di vero cuore tutti coloro che ci hanno permesso di vivere a pieno questi momenti, donandoci qualcosa di unico. Grazie a voi tutti.

Grazia Loconte e Francesco Quacquarelli



Un caso di viabilità andriese

Cuore Immacolato di Maria: la parrocchia senza strada

di **Maria Teresa Coratella**
Redazione "Insieme"

■ Il progetto per la costruzione del nuovo **complesso parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria** è nato alla fine dell'anno 2001. L'individuazione in via Di Ceglie dell'area, già di proprietà della diocesi, su cui sarebbe sorta la chiesa ha il consenso unanime del Vescovo, dell'economista diocesano e dei sacerdoti della parrocchia, perché ubicata là dove il piano regolatore prevede l'apertura della medesima strada verso Via Mozart e Via Paganini. Tale viabilità avrebbe reso il nuovo complesso parrocchiale centrale rispetto all'intero quartiere e facilmente raggiungibile da tutti i parrocchiani. Sennonché il **17 maggio 2004** il Consiglio Comunale ha approvato il progetto di costruzione del nuovo complesso parrocchiale, evidenziando tuttavia la possibilità che il proseguimento di Via Di Ceglie verso Via Mozart, potesse essere soppresso o modificato per consentire l'ampliamento del Liceo Scientifico. L'ufficio tecnico comunale è stato incaricato di realizzare un progetto preliminare per l'edificazione della strada di collegamento tra Via Paganini e Via Di Ceglie, con facoltà di variare, entro 30 giorni dalla sua adozione, il Programma Triennale delle opere pubbliche per inserirvi la realizzazione della medesima strada.

Dal 2004 ad oggi si sono susseguiti diversi incontri, alcuni informali, altri ufficiali, con dirigenti e amministratori, che, tuttavia, non hanno risolto il **problema della viabilità**. I lavori di costruzione della nuova chiesa sono stati avviati nel giugno 2007 e sono proseguiti secondo il programma prestabilito. Il 25 ottobre 2009 è stata convocata un'assemblea parrocchiale a cui hanno partecipato molti parrocchiani, il Sindaco Avv. Vincenzo Zaccaro e il vice sindaco Arch. Vincenzo Sini, nella quale il Sindaco si è personalmente impegnato a risolvere il nodo del collegamento tra via Di Ceglie e via Paganini. Alcuni giorni dopo, infatti, è stata convocata una conferenza di servizio a cui hanno partecipato il parroco, i progettisti, gli assessori e i dirigenti comunali coinvolti nella vicenda, all'esito della quale **si è avviato finalmente l'iter per la progettazione della strada**, con la cessione a titolo gratuito da parte della parrocchia al Comune dei suoli di sua proprietà necessari alla realizzazione della strada. Ad oggi, il competente ufficio comunale sta procedendo alla redazione del progetto preliminare, con l'auspicio di tutti i parrocchiani di giungere quanto prima alla fase esecutiva dell'opera.

Questa, in sintesi, la cronistoria del nuovo complesso immobiliare.

Il problema è nell'impossibilità, per almeno due terzi dei parrocchiani, di raggiungere la propria parrocchia da via Di Ceglie e da Via Mozart, atteso che l'unico accesso alla nuova chiesa, ormai prossima all'inaugurazione, è quello di Via

Paganini, che peraltro ha richiesto l'esecuzione di ulteriori opere, non previste nel piano dei lavori, per le quali anche il Comune è intervenuto con un proprio contributo economico. Il collegamento con Via Mozart rimane ad oggi un nodo irrisolto.

C'è una nuova parrocchia, ma non c'è la strada per accedervi. Ma vi è di più!

L'istanza legittima della parrocchia si colloca nella più ampia situazione che coinvolge l'intero quartiere, necessitando di un serio intervento da parte dell'amministrazione di completamento delle opere di urbanizzazione e di riorganizzazione della viabilità, tanto più che vi sono ubicate molte scuole superiori del Comune di Andria, per le quali **occorre ridisegnare una viabilità più armonica**, al fine di decongestionare il traffico e creare condizioni di maggiore sicurezza e vivibilità. In questa vicenda si inserisce il **progetto di ampliamento del Liceo Scientifico** di Andria, per il quale è stato previsto un collegamento pedonale tra Via Mozart e Via Di Ceglie, non sufficientemente ampio da garantire la sicurezza, specie nelle ore serali.

Si attendeva, a tale proposito, a fine novembre la convocazione della **Conferenza di Servizi** per l'accordo di programma sostitutivo del permesso a costruire, necessario per l'avvio dei lavori, conferenza che ad oggi non è stata indetta. È evidente che il problema non può essere ridotto solo all'apertura di una strada di accesso alla parrocchia, investendo in realtà diverse zone di uno stesso quartiere, dove le necessità delle istituzioni esistenti sono tutte meritevoli di tutela.



La nuova chiesa Cuore Immacolato di Maria

dalle parrocchie

insieme

Clima, tanto rumore per nulla

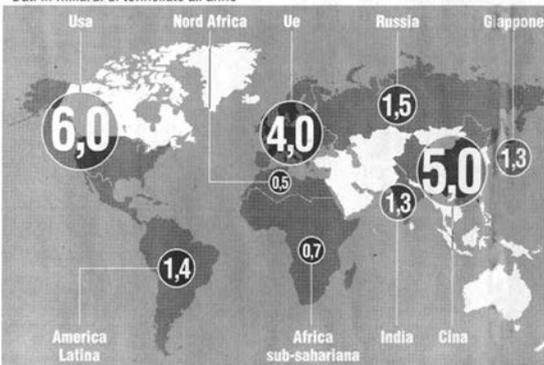
Al vertice mondiale di Copenaghen, aspettative deluse

a cura di **Leonardo Fasciano**
Redazione "Insieme"

■ Per due settimane, nel dicembre scorso, il mondo ha sperato che i leader mondiali si mettessero d'accordo per ridurre l'inquinamento del Pianeta. Alla conferenza mondiale a Copenaghen, sui cambiamenti climatici a decidere le sorti del Pianeta dovevano essere, in particolare, i leader di quei Paesi che inquinano più degli altri, come Cina e Stati Uniti. A conclusione del vertice, la montagna, come si suol dire, ha partorito il classico topolino: i risultati sono molto inferiori a quanto ci si aspettava. Dalle **premesse** alle **promesse** il divario è grande. L'accordo raggiunto, senza vincoli precisi, è stato considerato da Ban Ki-moon, segretario generale ONU, "un passo avanti essenziale", mentre il segretario generale della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici, Yvo de Boer, l'ha definito, più realisticamente, "una lettera d'intenti". Insoddisfatti sono rimasti i **Paesi in via di sviluppo** i quali, pur non inquinando come gli altri, sono i primi a fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico. L'accordo è stato molto criticato anche da esperti e organizzazioni ambientaliste come Greenpeace e WWF. I leader mondiali si sono dati appuntamento tra un anno a Città del Messico: l'auspicio è che, in quella occasione, venga avvertito più fortemente il dovere di "custodire il creato", secondo il monito di Benedetto XVI nel Messaggio per la giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2010. (Le informazioni e i grafici sono tratti da "Avvenire" del 6, 19 e 20 dicembre 2009).

La mappa delle emissioni

Dati in miliardi di tonnellate all'anno



IL PESO PER PAESE

	Emissioni di CO ₂ pro capite (ton)	Incidenza sulle emissioni mondiali (%)	Popolazione sul totale mondiale (%)
Usa	20,6	20,9	4,6
Germania	9,8	2,8	1,3
Italia	7,8	1,6	0,9
Francia	6,0	1,3	0,9
Cina	3,8	17,3	20,0
India	1,2	4,6	17,1

RISCHIO DISASTRI

344 mln	521 mln	130 mln	2,3 mln
Persone esposte a cicloni tropicali	Persone esposte a inondazioni	Persone esposte a siccità	Persone esposte a frane

Fonte: Unep, Rapporto sullo sviluppo umano

ANSA-CENTIMETRI

PREMESSE & PROMESSE

Emissioni di CO₂

- La speranza della vigilia era che ogni Paese offrisse tagli ambiziosi delle emissioni di CO₂. L'Ue, che già si è impegnata a ridurle del 20% entro il 2020 rispetto al 1990, era disposta ad arrivare al 30% se Paesi come Cina e Usa avessero fatto offerte simili. Washington, rispetto ai livelli del 1990, era ferma al 3%. Pechino offriva la riduzione di intensità carbonica (emissioni rispetto al Pil) del 40% entro il 2020.
- Nessun reale passo in avanti è stato compiuto al summit danese dopo due anni di preparazione e 13 giorni di lavori in assemblea: l'accordo finale non contiene impegni quantificati sui tagli di emissioni di CO₂, né a medio né a lungo termine. Una delle ultime bozze prevedeva la riduzione mondiale del 50% di CO₂ entro il 2050, con i Paesi ricchi pronti ad arrivare all'80%. Anche questa intesa è sparita dal testo finale: entro fine gennaio, invece, ogni Paese adotterà un proprio piano per il taglio degli inquinanti.

Temperature

- Alla vigilia della conferenza l'obiettivo era di ottenere un'intesa per un aumento della temperatura globale che non andasse oltre i 2 gradi rispetto ai livelli dell'era pre-industriale. Oltre tale soglia, secondo gli studi di molti esperti, molti Paesi andrebbero incontro a conseguenze catastrofiche come inondazioni e desertificazione. Diverse decine di milioni sarebbero, a quel punto, i rifugiati ambientali.
- L'accordo fissa il tetto del riscaldamento globale a 2 gradi rispetto all'era pre-industriale. Mancando però nel testo il riferimento ai tagli di CO₂ è difficile che l'obiettivo venga raggiunto. Inoltre, mentre una delle bozze finali prevedeva la possibilità di scendere a 1,5 gradi nell'ambito di una revisione dell'accordo entro il 2016 - invocata dalle piccole isole - tale eventualità è scomparsa dal testo finale.

I Paesi poveri

- I Paesi in via di sviluppo chiedevano alla vigilia della riunione delle Nazioni Unite a Copenaghen aiuti economici e tecnologici per fronteggiare i disastri naturali causati dall'inquinamento: in sostanza una sorta di "risarcimento", considerato che i Paesi poveri incidono pochissimo sulle emissioni inquinanti globali, subendo però gli effetti nocivi dell'industrializzazione dei Paesi ricchi.
- Il testo finale prevede che i Paesi ricchi «provvederanno con risorse adeguate» a sostenere i Paesi in via di sviluppo nella riduzione dell'inquinamento. Previsto anche il trasferimento di tecnologie utili ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici. Un fondo arriverà a 100 miliardi di dollari annui entro il 2020. Nel triennio 2010-2012, l'Ue garantirà 10,6 miliardi, il Giappone 11, gli Usa 3,6.

È davvero un **Belvedere**? Sta a noi **cittadini** renderlo tale!

Intervista a **Gino Piccolo** ed **Eligio Chieppa**, responsabili di un **"notiziario"** del quartiere **Belvedere** di Andria

di **Francesco Pizzolorusso**
Redazione di "Insieme"

■ È incredibile come la semplicità e la voglia di raggiungere un obiettivo riescano ad essere calamita tra la gente. Mi sono accorto di questo intervistando Gino Piccolo ed Eligio Chieppa per ricevere informazioni sul **quartiere Belvedere**, essendo loro responsabili del giornale del rione stesso. Desidero ringraziarli innanzitutto per la disponibilità e inoltre mi preme dare loro un piccolo elogio per il progetto che stanno portando avanti, camminando a piccoli passi e raggiungendo piccoli ma importanti traguardi. A loro basta poco per poter gridare "ho vinto!" ed essere felici affinché qualcosa di importante sia attuato per la zona. Ma ciò che li contraddistingue è la capacità di lavorare nel silenzio, senza utilizzare un modo di fare presuntuoso ed arrogante, anzi ponendo la semplicità e la correttezza come ottimi compagni di lavoro.

Come nasce l'idea di un giornalino di quartiere?

"Tutto nasce da un qualcosa di concreto: il giardino di quartiere (purtroppo iniziato e ancora da ultimare). Il fine primo del giornalino fu proprio quello di parlare di questo giardino per far capire l'importanza di quest'ultimo nella zona. Dopo abbiamo continuato il progetto del giornale utilizzando il filo conduttore della valorizzazione di ciò che si ha, senza continuare necessariamente a richiedere altri beni o strutture (tra l'altro difficili da ottenere). Inoltre riteniamo che siano le persone a creare un BELVEDERE; ricerchiamo il bene del quartiere grazie alle persone e il giornalino è il filo conduttore di questa ricerca."

Parlando del quartiere BELVEDERE è d'obbligo chiedersi: è davvero un Belvedere? Ci sono elementi negativi? La gente come li affronta? Cosa c'è invece di positivo da valorizzare?

"Un elemento che sicuramente non aiuta è il fatto che questo quartiere si stia trasformando in una specie di "dormitorio", perché la popolazione appartiene pressoché ad una fascia d'età non certo giovanissima e ciò che più penalizza questa zona è proprio la scarsa presenza di giovani. Però vogliamo che predomini il desiderio di contribuire a far bello il quartiere, senza accentuare gli aspetti negativi. Noi pensiamo che in questo quartiere alcuni piccoli passi siano stati fatti; sono piccole cose che la popolazione riconosce come importanti (la chiusura dello spartitraffico di via Indipendenza, la pensilina alla fermata dell'autobus, la rotonda,...) Per fortuna siamo riusciti a creare un gruppo che ha come parola d'ordine il DIALOGO. Non cerchiamo di creare un dibattito aspro tra il gruppo di quartiere e le istituzioni; al contrario predomina in noi il desiderio di PARLARE e cercare un compromesso con i politici andriesi."

Ma entriamo più nello specifico del giornalino di quartiere. Come è strutturato il vostro progetto? Chi scrive gli articoli?

"Il progetto del giornale di quartiere parte dal vissuto quotidiano: tutti gli articoli, le frasi e i pensieri di coloro che scrivono sono frutto di questa semplicità che caratterizza la vita di tutti i giorni. La nostra redazione non è mai fissa: chiunque voglia essere un piccolo reporter di un accaduto all'interno del quartiere, non esita a scrivere due righe che poi verranno pubblicate."

Ma il quartiere cosa ne pensa del vostro lavoro?

"Il nostro è un progetto ancora in fase di sviluppo. La maggior parte della popolazione del quartiere riceve il nostro foglio. Purtroppo abbiamo qualche problema materiale nella distribuzione di questo nostro piccolo giornale alle famiglie che abitano quasi al confine con le campagne. È importante dare un riconoscimento nella diffusione e nella divulgazione del giornalino alla Parrocchia San Giuseppe Artigiano perché proprio grazie a quest'ultima siamo riusciti ad entrare nelle case di quasi tutti i cittadini del quartiere. Noi pensiamo che stia risultando utile scrivere ed evidenziare i problemi perché questo modo di porre le problematiche in maniera scritta e visibile a tutti, sta portando ad una sensibilizzazione (se pur minima) dei beni del quartiere; si vede infatti sempre meno spazzatura per le strade ma soprattutto si vede un avvicinamento da parte dei cittadini alla raccolta differenziata. Nel nostro piccolo sta funzionando!"

In conclusione: come avete intenzione di continuare il vostro progetto??

"Per noi è importante mantenere il nostro modo di agire sempre pacato e rispettoso nei confronti degli altri, senza promettere ai cittadini del quartiere qualcosa che poi sarà difficile da mantenere. La semplicità è il punto cardine attorno al quale ruota il nostro progetto e vogliamo continuare in questo modo. Servirebbero forze nuove e fresche per continuare il nostro progetto e questo è l'appello che vorremmo fare grazie a questa intervista: forze nuove e giovani capaci di continuare ciò che noi abbiamo iniziato."



Nuovi stili di vita

Non basta **denunciare** il vecchio, occorre **annunciare** il nuovo

Riportiamo l'intervista di Giampaolo Petrucci a **p. Adriano Sella**, missionario saveriano, coordinatore della Commissione "Nuovi Stili di Vita" della diocesi di Padova e della Rete interdiocesana "Nuovi Stili di Vita", apparsa sulla rivista online **Adista** n. 119/09

■ Perché il ministero della chiesa cattolica dovrebbe realizzarsi anche nell'educazione ai nuovi stili di vita?

Perché lo richiede la sua missione di evangelizzazione. Il Vangelo esige un cambiamento continuo della vita per poter realizzare sempre meglio il Regno di Dio in mezzo a noi, che parte dalla metà-noia, ossia dal cambiamento di mentalità come sottolinea anche Benedetto XVI nella Caritas in Veritate, e che si concretizza nell'assumere nuovi stili di vita. Gesù Cristo, nel suo camminare e incontrare il suo popolo in Palestina, ha fatto capire più volte che la mentalità dominante non corrispondeva al pensiero di Dio, esigendo il cambiamento di quei vecchi comportamenti di vita. Gli evangelisti ci ricordano vari fatti in cui Gesù Cristo lamenta e critica i suoi discepoli perché non pensavano 'secondo Dio' ma 'secondo gli uomini'. Cambiare vita è dunque un'esigenza evangelica ma è anche quello che poi accadeva ad ogni persona che incontrava Gesù (si legga, ad esempio, di Zaccheo). La Chiesa, se vuole essere fedele al Vangelo e vivere la sequela al suo Maestro, deve promuovere nuovi stili di vita, in modo da rendere possibile e concreto il Regno di Dio in mezzo all'umanità. Questo dinamismo è voluto e promosso dal Concilio Vaticano II, per una Chiesa sempre in cammino perché il suo orizzonte è il Regno di Dio, ossia il 'già e non ancora', e significa una mutazione continua nei propri stili di vita per poter realizzare sempre meglio e sempre più i

grandi valori del Regno di Dio: l'amore, la pace, la giustizia, la misericordia, la verità, la fraternità ecc.

Per rendere più esplicita la propria vocazione alla promozione dei nuovi stili di vita, la Chiesa dovrebbe alzare maggiormente il tono della denuncia contro il modello economico occidentale, insostenibile e troppo spesso inumano. Credi sia possibile?



Quando la Chiesa prenderà sul serio la promozione dei nuovi stili di vita, facendoli diventare vita della gente e dei credenti, riuscirà certamente a smontare l'attuale sistema di stampo neoliberista. Mediante il cambiamento dal basso, generato dai nuovi stili di vita, che minerà in questo modo il sistema, perché gli mancherà il nutrimento necessario. Al contrario, il mantenimento dei vecchi stili di vita significa dare ossigeno al sistema ne-

oliberista e si diventa, in definitiva, funzionali ed esso. Cambiare significa dunque far implodere l'attuale sistema economico occidentale: il movimento dei nuovi stili di vita genera una "rivoluzione silenziosa", capace di arrivare fino al livello istituzionale, provocando un cambiamento strutturale dell'attuale modello di sviluppo. Si tratta della forza dei consumatori

quando diventano sia "consum-attori" e sia "pro-consumatori", ossia attori del consumo e anche produttori dei propri consumi. Questo conduce inevitabilmente al primato assoluto della persona umana e del Creato, ambiente vitale per l'umanità, di fronte alla logica del profitto e della sua massimizzazione.

Perché fino ad oggi, la cultura dei nuovi stili di vita non si è ancora affermata?

Dobbiamo fare una autocritica: portando avanti il nostro impegno ci siamo limitati alla fase della denuncia del sistema e dei suoi meccanismi ingiusti. Questo è senza dubbio importante e deve essere fatto anche oggi. Ma occorre

anche proporre le alternative che si possono mettere in atto. Questa dimensione oggi acquista sempre più, grazie proprio ai nuovi stili di vita. La dimensione profetica della Chiesa così si completa: l'annuncio del nuovo, oltre alla denuncia del vecchio. Dobbiamo quindi liberare la profezia ridotta solamente alla fase della denuncia e farle acquistare l'altra ala che è l'annuncio del nuovo, in modo che possa volare in alto..."



I fatti del mese: dicembre

Rubrica di **cronache** dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"



■ Bari-Andria: nuovi treni

In Puglia nasce una nuova società: **Acquario che offre comfort e velocità nei viaggi tra Bari e Andria**. Dopo anni trascorsi con treni (che comunque continuano a circolare) che in comfort, velocità e pulizia lasciano desiderare, finalmente si assiste ad un leggero miglioramento. Probabilmente, **i questionari che presentano annualmente nei vagoni relativi al personale, alla pulizia e agli orari dei treni hanno un loro perché**. I nuovi treni offrono compartimenti climatizzati, toilette, accesso per viaggiatori diversamente abili, sistema d'informazione a schermi piatti, sedili in pelle e, addirittura, prese elettriche per computer e telefoni cellulari.



■ Andria. Protesta di mamme contro lo shopping domenicale

In campo il **Gruppo Donne&Impresa** - Adima/associazione difesa mamme andriesi: «Ci tocca sopportare - dicono - le aperture domenicali dei negozi già una volta al mese, ma ora il Comune di Andria sta esagerando».

Perché la presa di posizione? Il Comune sta per portare a venti cioè al doppio, le giornate di apertura straordinaria dei negozi (oltre alle domeniche, già previste, di dicembre).

«Ma le donne imprenditrici - dicono le responsabili dell'associazione andriese - alle mamme e alla cultura del riposo festivo chi ci ha mai pensato?».

L'esempio: «Abbiamo notizia che in Germania l'apertura dei negozi la domenica va considerata una violazione alla Costituzione tedesca in quanto la domenica è considerata giornata del riposo del lavoro».



■ Raccolta differenziata nella nostra provincia

Secondo un'analisi svolta da Legambiente Puglia, **Andria risulterebbe agli ultimi posti nella raccolta differenziata dei rifiuti**. La situazione è piuttosto complessa se si pensa che, in media, **un cittadino accumula un chilo di rifiuti al giorno**. Le discariche, purtroppo, non possono far fronte a queste grandi quantità di rifiuti, tenendo conto che molti prodotti sono costituiti da materiale che difficilmente si decompone. L'unica soluzione è **sensibilizzare adeguatamente la popolazione facendo presente che se si continua ad agire con indifferenza, chi ne subirà sarà soltanto l'uomo che si ritroverà a vivere in pessime condizioni ambientali**.



■ Bat: l'eterna lotta dell'acronimo

Una discussione infinita trapela nei Consigli della Regione Puglia: l'acronimo BT per identificare la nuova provincia. Ben si conosce che nei documenti sono riportate solo due caselle per scrivere la sigla della provincia, di conseguenza una delle tre città è stata "sacrificata". Ciò non garba a molte associazioni andriesi che chiedono un ricorso per modificare l'acronimo in "AB" infatti così si difendono: **umiliazione della comunità andriese che si vedrebbe non rappresentata nella sigla BT, quindi fortemente penalizzata, offesa ed esclusa da processi che dovrebbero vedere tutti coinvolti**. Ma la denominazione ufficiale della più recente Provincia pugliese "Barletta - Andria - Trani" rimarrebbe immutata.

■ Canosa: il presepe vivente

Anche questo Natale, per la sesta volta, Canosa ha organizzato **il presepe vivente: manifestazione che ormai si rinnova da cinque anni**. Il presepio viene atteso non solo dalla popolazione di Canosa ma anche dai paesi limitrofi che apprezzano questa meravigliosa opera. Esso è ambientato in un'area archeologica e coinvolge anche i tradizionali animali della classica rappresentazione natalizia: pecorelle, bue e asinello.

È un'occasione per rinnovare l'amore per il Santo Natale e, soprattutto, per vivere un momento di festa con altra gente, all'insegna dell'amore e della condivisione.

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato Presepe Vivente di Canosa di Puglia, in più la collaborazione della parrocchia Maria SS. del Rosario e del Comune.



Brigida Matera

A poco più di un mese
dalla sua **scomparsa**

di **Giovina Cellamare**

Redazione "Insieme"



Il bel sorriso di Brigida (1978-2009)

■ La nostra **cara Brigida...** È difficile parlare di una persona "a tutto tondo" quale era Brigida e pretendere di descrivere tutti gli aspetti della sua personalità. Da poco più di un mese è venuta a mancare al nostro affetto e a quello dei suoi cari e ancora oggi ci è difficile renderci conto che è successo. Nel profondo del nostro cuore **abbiamo sperato fino in fondo e pregato** affinché le fosse restituita la salute e quindi la vita attiva che lei conduceva. Ma non sempre riusciamo a capire il progetto divino sulla vita di ciascuno di noi. Resta però l'amarezza per una perdita importante, di una figlia, di una moglie, di una amica.

Eh già! La scomparsa di una persona cara è un momento di acuto dolore che sembra un ostacolo insormontabile e insuperabile. Le parole non riescono ad esprimere il dolore né, tanto meno, a consolarlo. Gli unici **sentimenti** che, all'inizio, hanno prevalso sono stati tristezza e dolore: come possiamo farci una ragione della scomparsa di una ragazza così giovane e così piena di entusiasmo nel vivere?

Ma col tempo, si sa, il dolore tende ad attenuarsi e allora lo si può vivere con sentimenti diversi, si può insomma convivere con esso anche se i suoi strascichi perdureranno tramutandosi nel piacere del ricordo.

Brigida era una persona speciale, solare, sempre disponibile, attenta e con tanta voglia di vivere. Speciale per il modo in cui sapeva vivere e per la sua carica trascinatrice. Speciale per il suo modo aperto di pensare, di dedicarsi alle amicizie che tanto bene sapeva coltivare. Speciale perché ti faceva sentire tale dandoti fiducia. Speciale per il suo sapersi relazionare con gli altri nelle diverse situazioni, speciale per il modo in cui ha portato su di sé la croce della malattia vissuta con dignità sino alla fine.

Speciale, ancora, lo era per il modo e la passione con cui si è dedicata al suo lavoro di **bibliotecaria**, un lavoro tanto amato e praticato con amore e spirito di iniziativa al servizio degli utenti e dei più disagiati. Se volessimo trovare delle metafore per la sua vita potremmo identificarle nei libri, nella cultura e nel viaggio (una volta mi ha detto: "Non rinunciare mai a viaggiare. Piuttosto rinunciare a qualcosa di contingente, ma viaggiare è importante!). Se "il ricordo è un modo d'incontrarsi" (Kahlil Gibran) allora ci piace sapere di poter incontrare ancora Brigida nel suo mondo, cioè tra i libri e in Biblioteca.

A memoria di Brigida Matera è stata avviata una raccolta fondi per l'incremento librario della letteratura per l'infanzia e per i ragazzi presso la

Biblioteca diocesana. Il suo lavoro, a cui si è dedicata con passione e dedizione incondizionata, ha privilegiato sempre questi destinatari; in particolare, Brigida ha fortemente voluto nella nostra realtà l'avvio del progetto "Nati per leggere", per la promozione della lettura precoce. **A lei sarà dedicato lo spazio della Biblioteca diocesana in allestimento per i bambini.** L'obiettivo è quello arricchire l'offerta di servizi ai più piccoli costruendo uno spazio dedicato interamente alle loro letture, dove papà, mamme, nonni, bambini potranno trovare una larga raccolta di fiabe e libri per l'infanzia.

Quanti vorranno sostenere il progetto, che prevede l'acquisto di arredi e libri, potranno far riferimento alla famiglia o alla Biblioteca diocesana.

SETTIMANA DI SAN TOMMASO 2010

Come ogni anno è stata inserita nel nostro calendario la Settimana di San Tommaso, organizzata dalla Biblioteca diocesana e dal MEIC per affrontare questioni culturali alla luce della fede, nello spirito del progetto culturale della Chiesa italiana. La data di fine gennaio prevista dal calendario non sarà purtroppo rispettata perché non è stato possibile organizzarla e pertanto viene differita a maggio, con il seguente tema e il seguente calendario

Scienza e religione: la via del dialogo e della conoscenza

- 5 maggio 2010: **Quale metodo nel dialogo tra religione e scienza**
Rel: prof. Giuseppe de Cecco-docente di matematica
Università degli studi di Lecce
- 7 maggio 2010: **L'approccio alle Scritture e il tema della creazione e dell'evoluzionismo**
Rel: prof. Mons. Michele Lenoci
docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica Pugliese
- 8 maggio 2010: **Darwin e Dio. Fede, evoluzione, etica**
Relatore, da definire.

Per ricordare la dottoressa **Brigida Matera**, bibliotecaria della nostra Biblioteca diocesana che si è prodigata in questi anni per promuoverla e renderla fruibile, insieme alle colleghe Silvana Campanile e Patrizia Pomo e a numerosi volontari, vogliamo continuare **il progetto di educazione alla lettura dei ragazzi**, in cui lei aveva tanto creduto. Il 9 febbraio 2010, vigilia del suo compleanno, alle ore 19.30, inaugureremo nella nostra Biblioteca l'angolo di lettura per i ragazzi, dedicato a Brigida. Seguirà programma dettagliato.

Il direttore don Luigi Renna

La questione di Dio, oggi

Dal 10 al 12 dicembre scorso, su iniziativa del Progetto Culturale della Conferenza episcopale italiana, si è tenuto a Roma un importante **Convegno internazionale** sul tema **“Dio oggi. Con Lui e senza di Lui cambia tutto”** Riportiamo l'intervista a cura di E. Castagna, (cfr, “Avvenire” del 12 dicembre) al filosofo non credente **Salvatore Natoli**, uno degli illustri relatori al Convegno.

DIO OGGI
CON LUI O SENZA DI LUI CAMBIA TUTTO

a cura della **Redazione di “Insieme”**
culturale
promosso dalla Chiesa italiana

■ L'ha notato il cardinale Angelo Bagnasco, giovedì aprendo i lavori. Lo conferma il filosofo Salvatore Natoli, che ieri è intervenuto con Bruno Forte, Ernesto Galli della Loggia e Francesco D'Agostino al dibattito 'Dio, la storia, la politica': «È vero: la moda dell'occultismo, del misterico, è un segnale concreto: la dimensione di fondo che si percepisce è quella di un'esperienza, di un contatto con ciò che chiamiamo divino, anche se non passa più soltanto attraverso le grandi istituzioni religiose».

Per questo oggi si può tornare a parlare di mettere Dio al centro del dibattito?

«Se ne può parlare, perché si può parlare di un sentimento del sacro diffuso, che si esprime nelle forme più varie - anche attraverso sincretismi religiosi. Sperimentiamo spesso l'emergere di un riferimento magari non al trascendente, ma almeno al mistero, al grande enigma dell'esistenza. Concretamente assistiamo a una ripresa contaminata delle tradizioni religiose: credenti senza Chiesa, sinergie autogestite, mescolanze tra religione e filosofia. È un movimento diffuso nella società contemporanea; si tratta di vedere quanto questo sia un fenomeno sperimentale, aleatorio, e quanto invece esprima incertezza».

Che ruolo assume la Chiesa in questo processo?

«Rispondo da non credente, nel senso di non aderente alle religioni positive. La Chiesa deve fare quello che in gran parte già fa: riproporre la specificità cristiana, insistere sul tema della caritas, che credo che sia l'elemento più significativo del cristianesimo. L'ultima enciclica del papa è un forte segnale proprio in questa direzione. Naturalmente, una caritas che faccia

sempre riferimento alla trascendenza: per dirla con Bonhoeffer, giocare sulla dialettica penultimo-ultimo. Insistere, insomma, più sui novissimi, nucleo centrale del cristianesimo, che sui temi etico-comportamentali, con posizioni che ritengo condivisibili anche solo secondo buon senso, ma che non sono l'unico cuore della fede».

Il cristianesimo è anche la grande religione del Dio nella storia...

«Certamente il cristianesimo, ma direi più in generale l'evento dei monoteismi, ha segnato in modo significativo la storia dell'Occidente. Si è trattato di cellule germinali della storia, sia in accezione positiva - perché ha avviato il tempo della responsabilità e della libertà -, sia in accezione negativa - perché quella stessa libertà che il cristianesimo ha immesso nella storia è stata poi limitata da elementi coercitivi, in quell'oscillazione di fondo tra tradizione e tradimento che ha caratterizzato il grande messaggio cristiano nella sua storia».

Anche in quella contemporanea?

«Oggi la Chiesa nel suo complesso mostra grandi esperienze di libertà religiosa, di sentimento e passione per gli altri, di capacità di discussione: fermenti, dialettica tra ispirazione e istituzione».

Che rapporto si crea, allora, con i non credenti nel dibattito pubblico?

«Certo non mancano elementi di affinità: valga per tutti il tema della giustizia e della carità, che ha caratterizzato tutti i grandi pontificati dal Giovanni XXIII della *Pacem in terris e della Mater et magistra* in poi. L'incontro, cioè, può avvenire sul terreno che tende al riscatto dell'umanità e alla giustizia distributiva».



Salvatore Natoli

«Oggi occorre riproporre la specificità cristiana: insistere sul tema della caritas e sui novissimi, nucleo centrale del cristianesimo»

Tutto su internet

I tre giorni di convegno e le parole degli oltre 50 relatori che hanno discusso su “Dio oggi», sono ora completamente consultabili su internet.

Visitando il sito web, all'indirizzo www.progettoculturale.it/questionedio, si possono scaricare tutti i testi degli interventi integrali, sia in formato word che pdf. I contributi dei relatori stranieri vengono presentati in traduzione italiana. È anche possibile rivedere le registrazioni video dei vari discorsi.

Il Natale nelle varie tradizioni religiose

Tra **passato** e **presente** in una conferenza ad Andria

di **Sabina Leonetti**

Redazione "Insieme"

■ Le feste segnano il tempo come le campane scandivano con i loro tocchi diversi tipi di annuncio nelle antiche chiese del villaggio. **Il tempo ricorda la memoria e ricostruisce la storia.** In tutte le religioni le feste ricordano momenti particolari sacralizzando il tempo, che non è più un continuum indifferenziato, ma diventa una compenetrazione fra sacro e profano.

Per conoscere il Natale, festa cara ai cristiani, nelle varie tradizioni religiose, **l'Arciconfraternita Servi di Maria SS. Addolorata di Andria** ha organizzato lo scorso mese di dicembre una conferenza sul tema, tenuta dalla dott.ssa Porzia Quagliariella, delegata diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

"Quando le chiese latine decisero di istituire una festa speciale per celebrare la nascita di Gesù "nella carne", - spiega Porzia - la fissarono al **25 dicembre** visto che nessun documento ne precisava il giorno esatto. È opinione comune che gli storici decisero per il 25 dicembre perchè in quel giorno a Roma già veniva celebrata una grande festa dedicata alla nascita del sole trionfante, il Sol invictus, collegata al solstizio d'inverno".

Nel **425 d.c.** l'imperatore Teodosio codificò le cerimonie di quella festa ormai esclusivamente cristiana. La prassi romana

fu progressivamente imposta a tutte le province dell'impero; nel **461 S. Patrizio** la introdusse in Irlanda; nel **604 S. Agostino** di Canterbury in Inghilterra; nel **615 San Colombano** in Svizzera; nel **754 San Bonifacio** in Germania; nel **865 S. Anscario** nei Paesi Scandinavi; nell'**866 San Cirillo** nei Paesi Slavi; nel **997 S. Adalberto** in Ungheria. Infine, dal secolo XII in poi Natale divenne la più grande e più popolare delle feste dell'occidente cristiano, rimanendo solidamente tale.

Il Natale cominciò ad essere osservato nel tempo da Papa Liberio (IV secolo). Da Roma poi si diffuse nelle altre chiese occidentali e **penetrò anche in Oriente dove il Mistero della Natività era rievocato con il Battesimo di Gesù il 6 gennaio.**

"Riflettere oggi sul senso del S. Natale - aggiunge Porzia - serve più che mai per sottrarre la festività religiosa alla commercializzazione e al consumismo che attualmente la contraddistinguono. Direi anche ad una banalizzazione e strumentalizzazione della solidarietà e dello scambio dei doni non solo per i più piccoli. Ripensare alla sacralità del tempo, e dunque alla solennità della festa - conclude - interrompe la ferialità del quotidiano che altrimenti sarebbe indistinta 365 giorni all'anno. E induce l'uomo a rivedere il suo rapporto con il Dio-Altro-Creatore".

Concorso artistico "Le mille e... una note"

di **Francesco Di Niccolo**

Redazione "Insieme"

■ Una nuova realtà culturale ad Andria, che nell'ambito delle manifestazioni artistiche si propone di gettare uno sguardo attento sui bambini e sui ragazzi. **"Le figlie di Orfeo"**, associazione nata col chiaro intento di promuovere la cultura dei più giovani, spesso relegati di fronte a TV e videogames, organizza un **concorso di canto e scrittura creativa**, dal titolo "LE MILLE E... UNA NOTE", rivolto proprio ai ragazzi dai 10 ai 16 anni. Il concorso tende a valorizzare quei talenti ancora troppo piccoli, ma di indiscusso valore, e si articolerà in due se-

zioni, canto e scrittura appunto, per due differenti fasce d'età: 10/13 e 14/16. L'Accademia Musicale Federiciana si occuperà delle selezioni per il canto, mentre un nutrito gruppo di scrittori si occuperà della sezione letteraria.

Il bando completo e modulo di iscrizione è consultabile sul sito **www.lemilleunanote.it**.

Inoltre, nella serata del 2 maggio 2010, avverrà la premiazione presso il Palasport di Andria, alla presenza di importanti ospiti del mondo dello spettacolo. La scadenza è 28 marzo 2010.



“La preghiera tra ascolto e lezione”

Un **libro** di **Paolo Farina**, docente di lettere al Liceo Scientifico “R. Nuzzi” - Andria (ed. Rotas 2009, pp. 190, euro 10,00). Pubblichiamo la **Presentazione** e la **Nota dell'Autore**.

■ Presentazione

Il prof. Paolo Farina, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) S. Nicola il Pellegrino di Trani, pubblica il testo:

La preghiera tra ascolto e lezione

Mi compiaccio con Paolo, perché si è reso attento nella ricerca sulla preghiera e, da maestro, ha saputo trattare il tema in modo puntuale, unitario e organico.

Si avverte attraverso la lettura delle sue lezioni lo spirito di preghiera che lo anima, frutto di una educazione e formazione ricevuta nell'infanzia, nella giovinezza e coltivata negli anni della sua maturità di fede pensata e vissuta.

Il testo, destinato non solo agli alunni dell'ISSR, ma anche a quanti avvertono il bisogno di scoprire la preziosa vitalità della preghiera, è un ottimo manuale teologico che arricchisce la produzione letteraria dello stesso Istituto e, soprattutto, l'esperienza di fede, di carità, di chi lo legge con intelligenza e amore.

Ringrazio il prof. Paolo Farina per il servizio che svolge con tanta passione nella nostra Chiesa diocesana, attraverso la docenza presso l'ISSR, e lo benedico dal profondo del cuore con affetto e stima.

Ai lettori auguro di far tesoro delle lezioni sulla preghiera del prof. Farina non solo accogliendo la luce che da essa promana, ma soprattutto entrando nell'esercizio dell'orante, cercatore di Dio che si fa trovare e incontrare.

† **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

■ Nota dell'autore

Un libro sulla preghiera: si può forse insegnare a pregare? Probabilmente, no. La preghiera è un dono dello Spirito. Eppure si può e in qualche misura si deve imparare a pregare.

Questo volume non ha, pertanto, la pretesa di trasmettere un insegnamento che non sia frutto innanzitutto di “calli alle ginocchia” e, in secondo luogo, dell’ascolto esercitato in innumerevoli lezioni, catechesi, esercizi spirituali, verifiche comunitarie. Il titolo scelto vuole, dunque, unire l’aspetto del dono dello Spirito e quello dell’imparare a pregare. Non si può condensare la preghiera in dodici lezioni. Caso mai quest’ultime possono rappresentare un invito, una sorta di pro-nao del tempio della preghiera. L’ascolto è, invece, imprescindibile. Mi riferisco all’ascolto di Dio, vero protagonista della preghiera, e all’ascolto dell’uomo, il cui volto Dio ha scelto e ogni giorno continua a scegliere per parlare agli uomini come ad amici.

L’impianto proposto è esattamente quello, colloquiale e discorsivo, scelto per il corso sulla preghiera tenuto agli studenti di quinto anno dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Nicola il Pellegrino” di Trani. Nell’occasione, non si perseguiva alcun intento di esaustività. Piuttosto, si mirava a rendere la lezione chiara e partecipata e mi auguro che questa im-

stazione sia in qualche misura rimasta anche nelle pagine che seguono. Un grazie sincero a quanti, incontrati lungo il cammino di salvezza che costituisce l’esistenza di ciascuno di noi, hanno fatto sì, il più delle volte a loro stessa insaputa, che queste pagine potessero avere luce. Un grazie particolare, dovuto e sentito, agli studenti, la cui benevolenza non cessa di gratificarmi e rendermi felice oltre ogni mio merito. Un grazie di cuore a quanti vorranno leggere questo testo con animo aperto e, spero, con qualche loro personale utilità.



Stato e libertà nel pensiero di Luigi Sturzo

I principi cardine dell'ordinamento sociale (II parte)

di **Fedele D'Atteo**
collaboratore "Insieme"

■ Dall'affermazione del primato dell'uomo e della sua concezione come essere razionale e libero discendono alcuni principi che devono essere, secondo Sturzo, alla base di ogni ordinamento sociale e giuridico. Cioè:

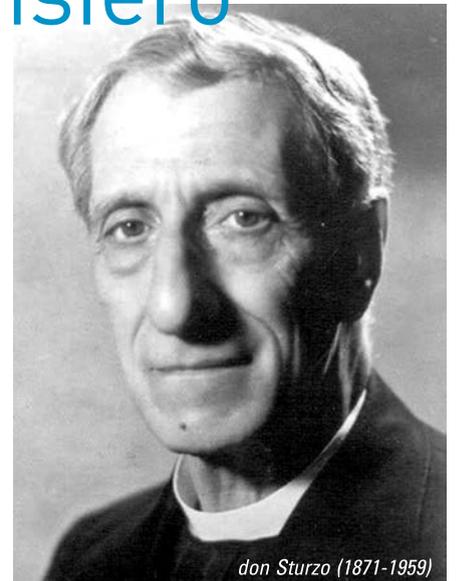
- 1. Il principio di uguaglianza** - Essendo tutti gli uomini creati da Dio, sono tutti per natura uguali tra loro. In un'ottica di fede, poi, essendo creati dallo stesso Dio-Padre, essi sono fratelli tra loro. Quindi il principio di eguaglianza si trasforma in principio di fratellanza. Fondamento dell'uguaglianza e della fratellanza è Dio.
- 2. Il principio della responsabilità personale** - L'uomo è un soggetto di diritti e doveri, dotato di intelligenza e libertà, per cui egli è il primo responsabile del proprio destino. Pertanto, deve fare ricorso alla solidarietà degli altri e delle istituzioni quando non è in grado, con le proprie forze, di raggiungere l'obiettivo del suo sviluppo e perfezionamento. Si evidenzia una posizione di antitesi tra il pensiero di Sturzo e qualsiasi forma di socialismo e collettivismo, dove l'uomo affoga nel mare indistinto della massa, considerato come un eterno bambino protetto "dalla culla alla tomba" ovvero considerato come una rotella minuscola nell'immenso ingranaggio della società-Stato, destinato ad essere usato come mezzo per gli obiettivi (fini) dello Stato - Moloch.
- 3. Il principio della solidarietà sociale** - Quando l'uomo, per limiti soggettivi o per altre cause è incapace di raggiungere il suo obiettivo primario (il perfezionamento del proprio essere) scatta la solidarietà secondo la legge dei cerchi concentrici (la famiglia, la società dei corpi intermedi, lo Stato, la comunità internazionale). Ancora un'antitesi tra la posizione di Sturzo e ogni forma di liberalismo o liberismo che esalta la in-traprendenza, anche selvaggia dell'individuo per affermare il proprio interesse incurante degli altri. Senza la solidarietà la società si trasforma in una giungla, dove vige la leg-

ge del più forte o del più furbo. È una lotta per la sopravvivenza. Questo principio della solidarietà è stato consacrato nella nostra Costituzione a seguito di un odg. presentato da Dossetti alla Costituente, che sanciva il dovere dello Stato di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art.3).

- 4. Il principio della sussidiarietà:** riguarda soprattutto lo Stato. Questo interviene per sostenere o sostituire l'iniziativa personale o del corpo sociale intermedio, soltanto quando il singolo o la società risultano insufficienti allo scopo loro proprio, e, inoltre, per eliminare o impedire il formarsi di monopoli privati che possano danneggiare l'interesse comune. Con questo principio viene affermato il primato della persona e delle formazioni sociali sullo Stato che viene così concepito al servizio di esse, della loro promozione e del loro sviluppo. Rileviamo l'antitesi tra la posizione di Sturzo e qualsiasi forma di statalismo collettivista da un lato e di individualismo borghese di matrice liberale dall'altro lato. Tra lo Stato onnipotente dello statalismo collettivista e lo Stato indifferente e assente dell'individualismo borghese si pone lo Stato sussidiario.

Questi principi fondamentali del pensiero sociologico e politico di Sturzo coincidono - e non poteva essere diversamente - con alcuni dei principi fondamentali della **Dottrina sociale della Chiesa**. E sono principi che risaltano ancor più dopo la crisi dello Stato liberale, dello Stato sociale e dello Stato collettivista, e sono principi che devono ispirare i comportamenti e le scelte personali, sociali e politiche per evitare ricadute nelle forme aberranti di organizzazione sociale e statuale di cui la storia degli ultimi due secoli ha mostrato gli esiti tragici.

Una esposizione sintetica, ma efficace, di questi principi la troviamo in un passo



don Sturzo (1871-1959)

dell'**"Appello ai liberi e ai forti"** con il quale nel 1919 Sturzo lanciava la costituzione del Partito Popolare italiano. Ecco il testo:

"A uno Stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno Stato veramente popolare, che riconosce i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i Comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private. E perché lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'istituto parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale, non escluso il voto alle donne, e il Senato elettivo come rappresentanza diretta degli organismi nazionali, accademici, amministrativi e sindacali; vogliamo la riforma della burocrazia e degli ordinamenti giudiziari e la semplificazione della legislazione; invociamo il riconoscimento giuridico delle classi, l'autonomia Comunale, la riforma degli enti provinciali e il più largo decentramento delle unità regionali".

È così disegnato il profilo di uno **Stato veramente democratico e popolare**, rispettoso della dignità dell'uomo e impegnato a favorirne sviluppo e perfezionamento; uno Stato che nasce dopo l'uomo e dopo la comunità, che ne riconosca come antecedenti i diritti e le iniziative e sia espressione della multiforme realtà sociale e dell'articolazione regionale; uno Stato regionale molto vicino a uno Stato federale. Fuori da questa visione si cade inevitabilmente nello **statalismo**, cioè in una situazione aberrante di prevaricazione per cui lo Stato esce dai suoi confini e invade la sfera di diritti di enti ad esso antecedenti.

(Continua. La 1ª parte è stata pubblicata su "Insieme" dello scorso novembre)



Gli scout a Minervino Murge

La Comunità Capi del Gruppo **Minervino Murge 1**

■ Era il **18 ottobre 2009**, quando a Minervino Murge è stata ufficializzata nella **parrocchia di San Michele Arcangelo**, l'apertura del gruppo Scout Minervino Murge 1.

Nell'intento di dare nuove opportunità ai ragazzi che, dopo il sacramento della Confermazione, tendevano a non partecipare alle attività formative parrocchiali, nel 2006 si iniziarono a muovere i primi passi supportati dagli Scout del Canosa 1. Questi ultimi hanno dato a noi educatori (nel nostro gergo Capi) la possibilità di scoprire ed approfondire lo scoutismo e di crescere come capi, partecipando ai campi di formazione obbligatoria che la nostra associazione AGESCI mette a disposizione.

Il gruppo del Minervino Murge 1, attualmente, è costituito dalla branca E/G (Esploratori - Guide) che comprende 20 ragazzi, dagli 11 ai 16 anni; della branca R/S (Rover - Scolte) formata da 7 ragazzi, in età compresa tra i 16 e i 21 anni; infine da una Comunità Capi di 5 adulti ed un Assistente Ecclesiastico.

La proposta scout si pone l'**obiettivo** di formare "il buon cittadino", capace di fare scelte responsabili, di essere coscienti della propria vocazione nel piano di Dio, di vivere e lavorare per

il bene comune, di rendersi utili in qualunque momento, mettendo a disposizione la propria capacità.

Essa si attua attraverso la **vita di gruppo** e la dimensione comunitaria, la vita all'aperto in cui si apprezza la bellezza del creato, le uscite, i campi estivi, il gioco, il servizio che divengono occasione sia di una proposta di catechesi tale da non risultare attività a se stante sia momento in cui i ragazzi sperimentano la propria autonomia.

Il cammino scout, dalla Promessa alla Partenza, è il passaggio da una vita da gregari a una da protagonisti; così lo sintetizza il nostro fondatore, **Baden Powell**: "Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare che tu sei solo uno dei tanti e che quindi la miglior cosa sia seguire la maggioranza (...). Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita, e sei vuoi raggiungere la felicità devi essere tu a guadagnartela. Nessun altro lo può fare per te. (...) Preferisco uno che guardi innanzi a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè aprirsi da solo la propria strada" (da "La strada verso il successo")

Una spinta a... camminare

Una riflessione della **Consulta Diocesana di Pastorale Sociale**

■ La consegna degli **Atti delle Giornate della Concordia e del Bene Comune** in Andria, Canosa e Minervino e il dialogo che si è sviluppato con gli intervenuti nelle tre sedi hanno messo in luce:

1. La bontà del metodo del tavolo di lavoro che vede riunite, attraverso i rappresentanti, le varie anime della città.
2. Le tematiche che vanno dal lavoro alla disoccupazione, all'ambiente; dalla sfida educativa alla legalità, alla responsabilità civile, sociale e politica; dalla salvaguardia del creato alla sobrietà, ai nuovi percorsi della formazione, anche catechetica, nella società globalizzata...
3. La necessità di leggere la realtà attorno a un singolo tema vitale che il tavolo di lavoro individua, agendo sulla realtà con iniziative idonee a smuovere la coscienza e l'impegno dei cittadini e le responsabilità amministrative e politiche, onde facilitare risposte concrete all'affermazione e alla crescita del bene comune.

La **questione dell'identità cittadina**, ovvero della cultura che anima i vari settori della città, della vocazione del territorio e

dell'utilizzo più efficace delle risorse in esso presenti, è stato il terreno comune su cui si è insistito per sapere chi siamo e che cosa vogliamo, per aprire il mondo del lavoro alle esigenze attuali e alla complessità del mercato globalizzato, per chiarire e costruire il futuro delle città, per incentivare risposte occupazionali alle popolazioni, per creare condizioni formative, di sbocchi lavorativi e di serenità alle nuove generazioni e fermare l'esodo dei giovani verso il Nord del Paese o altre aree del Continente.

I **problemi strutturali** di mancanza di infrastrutture penalizzano fortemente il nostro Sud e contribuiscono a scoraggiare investimenti e a impoverire potenzialità, che potrebbero dare frutti sostanziosi di rilancio all'interno del Paese e risposte efficaci ai disagi oggi avvertiti.

È urgente uscire dall'immobilismo, dal frazionamento, dalla dispersione di risorse umane ed economiche e fare spazio a una sinergia di valori condivisi, di azione e di interventi per ritrovarci su cammini di cambiamento autentico e concreto.

“Finalmente” diciottenne!

Ansie e speranze di una adolescente

di **Simona di Carlo**
Redazione “Insieme”



■ Questo mese compirò **diciotto anni**.

Wow, diciotto anni!

Ricordo quando ero piccola, ma anche fino a qualche anno fa, mi mettevo ad immaginare quella giornata faticosa a partire dalla quale avrei potuto fare “tutto quello che volevo”.

Certo che **il tempo passa in fretta**, si mette a correre e se non ti godi tutto quello che ti porta, allora sì che finirai col rimpiangere quello che ti sei perso sulla strada.

Che cosa sono alla fine questi diciotto anni che tutti aspettano con così tanta ansia?

Io lo scoprirò fra poco ma già so quello che succederà.

Pensi che sia chissà che cosa, il giorno del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, il giorno in cui puoi scappare di casa e fare quello che vuoi perché la firma dei genitori non ti serve più.

E invece so che non è così.

Compire diciotto anni non significa diventare automaticamente più grandi, maturi, autonomi e responsabili.

Compire diciotto anni non significa poter fare tutto quello che si vuole.

Il cambiamento non avviene tutto insieme, con uno schiocco di dita.

Sì, dai diciotto inizia il cambiamento dall'essere una ragazza a una giovane donna, da un ragazzo a un uomo, ma credo che tutto vada molto più al di là dell'età che comparirà sulla carta d'identità o di quante firme possiamo mettere per conto nostro o per quante cose non serva più il permesso dei genitori.

Una persona, matura non lo diventa proprio ai diciotto anni.

Ce ne vuole di tempo!

Può succedere che diventi una persona ragionevole a quindici anni e può anche darsi che lo diventi a venticinque.

Ecco perché serve tutto! Le esperienze, gli errori, le frivolezze, le decisioni importanti, gli scontri con i genitori. Tutto serve a farti crescere e capire come affrontare le situazioni.

Però anche i genitori devono fare la loro parte.

Se è vero che questi diciotto anni simboleggiano la “maturità” allora per quei genitori meno permissivi degli altri forse è arrivato il momento di iniziare a lasciare and-

re i propri figli, dargli fiducia, credere in loro, non lasciarsi spaventare dal mondo perché se non impariamo ad affrontarlo finiremo col sentirci piccoli e indifesi in un mondo di adulti non appena fuori dal liceo, ognuno alle prese con la propria vita e le scelte importanti.

Ecco allora cosa significheranno i diciotto anni per me.

Io non pretendo certo di essere chiamata donna dal'oggi al domani, anzi **mi piacerebbe essere ancora una ragazza per un altro po' di tempo**, godermi finché posso il resto della mia adolescenza per poter davvero portare nel cuore e nella mente tutta la bellezza di questi anni.

Voglio ancora mamma e papà accanto a me, ma allo stesso tempo voglio sentirmi più libera, voglio fiducia, voglio sicurezza, voglio sbagliare, voglio divertirmi, non voglio perdermi niente.

Alla fine tutti siamo fatti a modo nostro e la gente che ci sta intorno ci conosce proprio per come siamo, quindi sta a noi decidere come essere, dove andare, cosa fare.

L'importante è non perdere mai la spensieratezza, non dimenticare mai chi siamo, perché è importante per costruire la persona che saremo.

“Qual è la tua strada, amico? la strada del santo, la strada del pazzo, la strada dell'arcobaleno, la strada del pesce piccolo, una strada qualunque, è una strada che porta chiunque dovunque comunque”. (Jack Kerouac)

S. GIUSEPPE ARTIGIANO
Andria

I Giovani di Azione Cattolica
organizzano un incontro con

don VITO PICCINONNA,
Assistente nazionale dei Giovani A.C.

tema:

**“La regola di vita: cosa è
e aspetti concreti”**

Giovedì 7 gennaio 2010, ore 19,30
nel Salone parrocchiale

Teologia Con... TEmporanea

La **casella postale** con i “tuoi” amici Seminaristi

a cura di Vincenzo **Chieppa**, Sabino **Mennuni**,
Angelo **Castrovilli**, Francesco **Cancellara** e Giovanni **Sinola**
Seminaristi Diocesi di Andria

■ LIBERI O SCHIAVI DELLA SESSUALITÀ?

Cari lettori, ancora una volta avvertiamo il desiderio di condividere e discutere con voi su **una tematica importante** sia per noi che stiamo camminando dietro Cristo per formarci al ministero presbiterale, ma anche per voi, impegnati nelle varie comunità parrocchiali dove prestate il vostro servizio.

Il seminarista e la vita affettiva-relazionale è al centro di questa riflessione, importante, in quanto il chiamato deve agire imitando Cristo Buon Pastore, interiorizzando per poi concretizzare il suo amore verso il “gregge” che gli sarà affidato.

Normalmente il seminarista, o ancora meglio il sacerdote, viene etichettato come una persona frustrata che non esercita concretamente la propria sessualità. Non è vero questo: **il chiamato non prova un senso di schiavitù, anzi il suo compito è di comprendere il valore della verginità consacrata a Cristo** in modo da donarsi completamente a Lui, cercando di agire secondo l'insegnamento evangelico. Madre Teresa di Calcutta sosteneva che bisogna arrivare al sacerdozio con un amore verginale, amare Cristo al di sopra di tutte le creature, per amare con il cuore e la libertà di Dio ogni creatura, in particolare gli ultimi, coloro i quali non sono amati da nessuno. Come si può vivere il celibato in un mondo globalizzato, soffocato dalla tecnologia?

Molti sono i condizionamenti che emergono in questo contesto, un esempio sono i mass-media, internet, facebook che, non usati correttamente, possono portare l'uomo - il chiamato alla concupiscenza, venendo

meno all'amore di Cristo e al suo vivere per Lui. Il male di questo secolo è proprio la tecnologia che indebolisce l'animo umano, trasformandolo in un vero schiavo posto in una posizione ricettiva in cui immagazzina tutto, portandolo addirittura all'ossessione. L'unica via d'uscita da questo “involucro” è la **disciplina dei propri sensi**, educarsi e formarsi a un tenore di vita più coerente con il cristianesimo.

La stessa cosa dicasi dal punto di vista relazionale: **il seminarista deve equilibrare e solidificare le amicizie nella massima riservatezza e carità**. Certo, è sempre difficile concretizzare il messaggio cristiano, ma da parte nostra e da parte vostra, carissimi laici, c'è bisogno di impegnarci a perfezionare l'indole di ciascuno, anche attraverso la correzione fraterna. Solo se c'è impegno e voglia di fare, si percepisce ed emerge il desiderio e il bisogno di seguire e servire Cristo autenticamente.

A questo punto è favorevole stringere anche amicizie libere, attraverso le quali si assapora quell'amore agapico che si instaura con l'Amato. **Amicizie non troppo ambigue e possessive che possano influire anche sul proprio cammino**, indipendentemente da una scelta consacrata o laicale, lasciando libera la persona di agire ed esprimersi secondo i propri canoni, mantenendo però sempre lo sguardo e il pensiero fisso su di Lui.

Ci piacerebbe concludere questa riflessione con una testimonianza di un religioso tratta dal libro di Amedeo Cencini intitolato “Verginità e celibato oggi”: “Sai bene che se concentri tutta la tua attenzione sull'aspetto fisico dell'amore, quello ti diventa un'ossessione, e arrivi a credere che

se non fai l'amore almeno una volta non sarai uomo”.

L'essere uomini, invece, è vivere la vita nella sua totalità relazionandosi con se stessi, gli altri, il mondo e Dio, ricevendo amore e donandolo in maniera gratuita. Se si è convinti che non si è veramente uomini se non si abbia avuto almeno un'esperienza sessuale nella vita, verrebbe meno la verginità di Cristo. Allora se tutto questo fosse vero, Cristo non è stato vero uomo?!

Il tema affrontato è sicuramente uno dei più scottanti, ancora oggi, specie quando i nostri amici che vivono fuori dal Seminario continuano a chiedere il perché e la modalità della scelta del celibato... voi che ne pensate? Avete pronta qualche domanda per noi? Contattateci su:

gianni.spinola@libero.it
o **ciccio.canc89@libero.it**.

Se invece siete affezionati ai vecchi metodi, scriveteci a Seminaristi Diocesi di Andria c/o Seminario Regionale viale Pio XI, 54-70056 Molfetta (BA).



Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



Regia: Pedro Almodovar

Interpreti:

Penelope Cruz, Luis Homar, Blanca Portillo, José Luis Gomez, Robén Ochandiano

Genere: Drammatico

Nazionalità: Spagna

Durata: 129'

Anno d'uscita: 2009

GLI ABBRACCI SPEZZATI

Mateo Blanco è stato un regista. Oggi non lo è più. È un non vedente che ha deciso di tagliare i ponti con il passato cambiando anche nome. Ora firma romanzi, soggetti e sceneggiature con lo pseudonimo Harry Caine. È ancora un uomo affascinante che ha deciso di prendere dalla vita quello che gli può ancora dare ma, al contempo, che sa di avere un grande bisogno dell'assistenza della produttrice Judit e di suo figlio Diego. La donna conosce perfettamente il **tragico triangolo che ha visto coinvolto Mateo, il ricco Ernesto Martel e l'affascinante Lena. Harry deciderà di narrarlo anche a Diego.**

Pedro Almodóvar può essere definito il Giano Bifronte del cinema contemporaneo. Come l'antica divinità ha uno sguardo che si volge al passato e uno indirizzato al presente e al futuro. Alternativamente, e secondo modalità che verrebbe da definire programmatiche, ce ne presenta ora l'uno ora l'altro. Se in **Volver** l'occhio era rivolto a un presente di passioni e di sentimenti che si svolgevano verso un passato individuale che ne innervava l'essenza, in **Gli abbracci spezzati** lo sguardo è rivolto rigorosamente all'indietro, verso il cinema e il piacere della costruzione narrativa tanto inattaccabile quando fredda.

Tutto è magistrale nel suo cinema e quindi anche qui. La cecità come condizione esistenziale in cui l'immagine si fa ricordo, il cinema classico che finisce con l'ispirare addirittura il titolo del film (la sequenza del ritrovamento dei due cadaveri colti abbracciati dalla lava in **Viaggio in Italia** di **Rossellini** vista dai due protagonisti in un momento di distesa intimità), il cinema che narra il farsi del cinema nello stesso momento in cui mette in gioco un artificio narrativo tanto palese da dover essere denunciato («Questo è un fatto che succede solo nei film»). Tutto ciò e molto altro è presente nel film del regista mancheco che **sfoggia come sempre rigore stilistico e cinefilico**. Onore al merito. Ma la sua grandezza si esalta maggiormente quando, sulle orme del suo conterraneo letterario, combatte, vincendo, con i mulini a vento che agitano il cuore dell'essere umano



Artista: Fleet Foxes

Genere: Rock-Folk

Durata: 42'

Anno d'uscita: 2008

FLEET FOXES

Il quintetto di Seattle Fleet Foxes è tra le più affiatate rivelazioni pop da 2008.

Questo omonimo esordio propone un composto **soft-pop** di sembianze soleggiate e vispe, intriso di armonici umori retrò e rigogliose cromature, mai roboanti, d'intenso respiro.

Ma torniamo al nostro gruppo, il cui nome completo recita **"Fleet Foxes, Ruiner of Worlds"**: essi non si percepiscono esattamente una "rock band" e a loro dire, suonano... **Baroque harmonic pop, music from fantasy movies.**

A questo melange, aggiungono cori alla Motown, diluiti in paesaggistiche fantasie strumentali. L'album **"Fleet Foxes"**, pubblicato dai concittadini della casa discografica Sub Pop, inquadra gioiosi inni celebrativi, tutto ciò che ispiri stupore e armonia, come la candida "White Winter Hymnal", "Your Protector" coi suoi retaggi western, o la celestiale baruffa "He Doesn't Know Why". Ma c'è posto anche per i mesti avvall di "Tiger Mountain" e "Ragged Wood", restituendo, non senza appropriate ambiguità e mistero, visioni utopiste sibilline e "odorose" al pop recente. Un **vago, solfureo sentore psichedelico** culla infatti e agisce come un soffice analgesico. S'è al cospetto di brani nostalgici e crepuscolari in girotondo, aromi bucolici e soavi, impeccabili armonie vocali; senza sbavature, rigonfie come risacche, alternate a nostalgici toni confidenziali.

Un misto elettrizzante d'enfasi e di purezza, di stordente esotismo ("Quiet Houses", "He Doesn't Know Why", "Heard Them Stirring") che pannelgia ed esprime luoghi ancora inviolati.

Magari in alcuni momenti del disco, avremmo auspicato minori caparbità e qualche lungaggine in meno sul tappeto sonoro, che rischia di non spalancare "il telo". Ma l'esuberanza di questi giovani all'esordio è contagiosa quanto basta. Buon Ascolto!



Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di **Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro/per vedere il Signore se mai passi. Ahimè, non sono un rampicante ed anche/stando in punta di piedi non l'ho mai visto".

(E. Montale, *Come Zaccheo*, in **Tutte le poesie**, Mondadori '84, p.427)

Questa brevissima poesia del nostro E. Montale (1896-1981), premio Nobel per la letteratura (1975), sta a testimoniare, da un lato, la difficoltà di credere e, dall'altro, il desiderio di poter essere un altro Zaccheo che riesce a "vedere" ciò che il cuore avverte. Quello che più conta, forse, non è, prima di tutto, riuscire ad "arrampicarsi", quanto sentire il bisogno di farlo, cioè, in altri termini, percepire la necessità d'interrogarsi su Dio, a prescindere dall'esito di questa ricerca. Scrive Benedetto XVI nel suo *Gesù di Nazaret* (Rizzoli '07): "La questione di Dio è la questione fondamentale che ci conduce al bivio dell'esistenza umana" (p. 51). Con Dio o senza Dio tutto davvero può cambiare nella vita di una persona: è stato questo il filo conduttore di un recente, importante convegno internazionale promosso dalla CEI a Roma (ne parliamo qui a p.23) sul tema: "**Dio oggi. Con Lui e senza di Lui cambia tutto**". I lettori permettano che, nella prima parte della rubrica, anziché a un libro, si faccia riferimento a una relazione del convegno (v. sito internet www.progettoculturale.it/questionedio). Di cosa si è parlato più in dettaglio al convegno? Lo sintetizza bene mons. Rino Fisichella (Rettore della Pontificia Università Lateranense) nella sua relazione conclusiva: "Questi giorni hanno permesso di riflettere, di vedere, di ascoltare e discutere sul tema 'Dio' in riferimento ai diversi segmenti in cui la cultura si organizza: dalla filosofia alla teologia, dalla scienza al cinema, dalla bellezza delle arti alla letteratura (...). In una parola, potremmo affermare che si è gettato un sasso nello stagno su due fronti: quello dell'indifferenza, che spesso domina il con-



testo culturale su questa problematica, e quello dell'ovvietà che evidenzia quanta ignoranza domini spesso sovrana sui contenuti religiosi". Poco prima si afferma che, in realtà, "Dio oggi non è negato, ma è sconosciuto". Dio è un termine molto in-

flazionato cui corrispondono "sensi diversi, differenti e, a volte, contrastanti tra di loro fino ad opporsi. Ci siamo chiesti ripetutamente an sit Deus -se Dio esiste- e quid Deus sit -cosa o chi è Dio. Domande inevitabili che non possono rimanere senza risposta". Le risposte date al convegno sono tante e vengono riassunte nella relazione; ma mi sembra molto significativa l'ultima che ci apre la porta ad un mistero, quello di Dio che non si lascia afferrare del tutto nelle maglie della nostra razionalità. "Se comprendi, non è Dio", affermava S. Agostino. Si legge nella relazione: "La visione dei Padri è sempre segnata dall'idea dell'incomprensibilità di Dio(...). Il mysterion non è la conclusione del nostro discorso per l'impossibilità di trovare razionalmente una risposta alla *questio de Deo*; è piuttosto l'origine da cui la ragione parte, provocata dallo stupore e dalla meraviglia che esso produce. La ragione è chiamata a compiere per intero, oltre ogni suo sforzo, il percorso che le si pone dinanzi; alla fine, però, deve comprendere che Dio è incomprendibile. Questo non la umilia né indebolisce, ma la rafforza nel continuare ininterrottamente a domandare fino al momento in cui troverà le ragioni per abbandonarsi pienamente in lui come ultima e definitiva risposta alla domanda di senso". Meglio di così non si poteva dire.

Torniamo ai nostri cari, anche nel senso economico (sic!), libri. Rimaniamo, però, in tema. "Francamente, provo un senso di fastidio verso quanti non sentono alcuna emozione di fronte alla questione dell'esistenza di Dio, ma si vantano soltanto del loro perfetto e appagato ateismo". Chi si esprime così è un non credente, Pietro Barcellona (giurista, già membro del Consiglio Superiore della Magistratura e deputato alla Camera), che firma con Francesco Ventorino (sacerdote teologo di Catania) il libro **L'ineludibile questione di Dio**, Marietti 1820, '09 (pp.182, euro 18,00). La citazione di Barcellona si trova a p.95, mentre nelle pagine della Prefazione, lo stesso Autore, dopo essersi presentato come un "intellettuale che ha alle spalle 45 anni d'insegnamento laico e altrettanti di militanza nel Pci" (p.9), afferma perentorio: "Senza la questione dell'esistenza di Dio, l'Occidente non è storia dell'uomo, ma un banale episodio dell'evoluzione planetaria degli esseri viventi"; e, poi, in termini più personali: "Il problema di Dio è un tema centrale della mia esperienza e non soltanto l'esito finale di una riflessione sulla



condizione umana. Non ho avuto il dono di alcuna rivelazione personale, ma non mi sono mai acquietato nelle rappresentazioni di un'assoluta contingenza senza causa e senza scopo" (pp.12-13). Nel suo saggio (pp.91-151) svolge delle riflessioni "sulla nostra vita di contemporanei", alla ricerca di "quali siano le interrogazioni che oltrepassano il limite della nostra smania di spiegare tutto (...). Dio è un'interrogazione quotidiana" (p.91). Il saggio di F. Ventorino (pp.17-87) vuole dimostrare che "la negazione di Dio mette in crisi il significato e l'esistenza stessa di tutta la realtà e della vita dell'uomo" e lo fa ripercorrendo "le tappe più significative della parabola del pensiero moderno"

(p.28): da Feuerbach a Marx, da Kierkegaard a Dostoevskij e Nietzsche, U. Spirito, L. Pirandello, G. Steiner e altri. Il libro si chiude con un dialogo tra i due Autori, da cui traggio un'ultima spigolatura: "Non siamo capaci, purtroppo, di declinare una società dell'amore (...); la questione di Dio ritorna come possibilità dell'amore" (P. Barcellona a p.165).

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**

Vicario generale

GENNAIO 2010

- 01:** › *S. Madre di Dio*
› *Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace*
- 02:** › *58° Anniversario del Pio transito del Venerabile Mons. G. Di Donna*
ore 18,00: Chiesa Cattedrale,
S. Messa presieduta dal Vescovo, mons. Raffaele Calabro.
- 06:** › *Epifania di Nostro Signore*
ore 11,30: Chiesa Cattedrale, Solenne Pontificale
› *XX Ann. dell'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. R. Calabro*
› *Giornata dell'Infanzia Missionaria*
- 08:** › ore 09,30: Opera diocesana "Giovanni Paolo II"
Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 09:** › ore 16,30: Biblioteca diocesana
Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 10:** › *Battesimo di Gesù*
› *Incontro dei Ministranti, Canosa-Minervino*
- 11:** › *Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (III modulo)*
- 12:** › *Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (III modulo)*
- 13:** › *Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (III modulo)*
- 14:** › *Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (III modulo)*
› *Incontro di Formazione per il Clero giovane*
› *Adorazione vocazionale*
› *Incontro di formazione promosso dagli Uffici Caritas, Migrantes, Pastorale Sociale*
- 15:** › ore 10,00: Opera diocesana "Giovanni Paolo II"
Incontro di Formazione per il Presbitero Diocesano
- 16:** › ore 17,30: Opera diocesana "Giovanni Paolo II"
Incontro promosso dalla Consulta delle Aggregazioni laicali e dagli Uffici Diocesani Caritas, Migrantes, Pastorale Sociale
- 17:** › *Festa diocesana del Migrantes*
› *Incontro dei Ministranti - Andria*
› *Ritiro Spirituale per le Religiose*
- 18:** › *Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo ad Andria*
- 20:** › *Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo a Minervino*
- 21:** › *Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo a Canosa*
- 23:** › *Giornata degli Operatori delle Comunicazioni*
› ore 16,30: Biblioteca diocesana
Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 24:** › *Giornata del Seminario - Canosa*
- 25:** › *Conclusione Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*
› *Seminario di Formazione Liturgica, Andria e Canosa*
- 26:** › *Seminario di Formazione Liturgica, Andria e Canosa*
- 27:** › *Seminario di Formazione Liturgica, Andria, Canosa e Minervino*
- 28:** › *Seminario di Formazione Liturgica, Minervino*
- 29:** › *XXI Anniv. inizio Ministero Episcopale di S.E. Mons. Raffaele Calabro*
› *Seminario di Formazione Liturgica, Minervino*
› *Incontro dei Direttori degli Uffici Diocesani*
- 31:** › *Giornata dei malati di lebbra*
› *Incontro ministri straordinari della comunione*
› *Incontro vocazionale "Terra promessa"*

over the net
network solutions

site: via cosimo di ceglie, 10
city: andria (ba) / 70031 e-mail: info@overthenet.it
t.fax: 0883.56.21.56 web: www.overthenet.it

ARCHÉDILE s.r.l.

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 - ANDRIA (Bari)
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

Riccardo Sellitri Architetto

3-4 Febbraio 2010 CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

Istituto Professionale "G. Colasanto"
dalle ore 19,00 alle ore 21,00

**"Una comunità che educa alla cittadinanza:
abitare il mondo"**

Mercoledì 3 febbraio:

Riflessione tenuta da mons. Franco Brambilla,
Vescovo ausiliare di Milano

Giovedì 4 febbraio:

Lavori di gruppo.
Ore 20,30: preghiera conclusiva,
presieduta dal nostro vescovo,
Mons. Raffaele Calabro

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il c.c.p. n. **15926702** intestato a:

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 70031 Andria (BA)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2010".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Gennaio 2010 - anno 11 n. 10

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Vincenzo Chieppa

Redazione: Lella Buonvino, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio De Nigris, Simona Di Carlo, Francesco Di Niccolo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Sabina Leonetti, Maria Miracapillo, Francesco Pizzolorusso, Claudio Pomo.

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - telfax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 70031 ANDRIA BA

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.
Chiuso in tipografia il 28 dicembre 2009.